

727.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.	
Risoluzione in Commissione:				
de Ghislanzoni Cardoli 7-00925	31437	Veltri	4-29951	
		Bruno Eduardo	31446	
		Gramazio	4-29953	
		Collavini	31447	
		Borghezio	4-29954	
		Alemanno	31448	
		Napoli	4-29957	
		Napoli	31449	
		Lucchese	4-29958	
		De Cesaris	31450	
		Turroni	4-29960	
			31451	
Interpellanze:				
Borghezio 2-02435	31437			
Sbarbati 2-02436	31438			
Paolone 2-02437	31438			
Interrogazioni a risposta orale:				
Sbarbati 3-05709	31439			
Tuccillo 3-05710	31440			
Selva 3-05711	31441			
Interrogazioni a risposta in Commissione:				
Guerra 5-07822	31442			
Possa 5-07823	31442			
Bono 5-07824	31443			
Interrogazioni a risposta scritta:				
Misuraca 4-29948	31444			
Armosino 4-29949	31445			
Veltri 4-29950	31445			
		Apposizione di firme ad una mozione	31451	
		Apposizione di firme e interrogazioni	31451	
		Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		
		Alveti	4-20876	I
		Becchetti	4-16184	I
		Becchetti	4-24069	II
		Brunetti	4-19992	IV
		Buontempo	4-17709	V
		Buontempo	4-20628	VI

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2000

	PAG.		PAG.		
Cangemi	4-25775	VI	Malgieri	4-26948	XXIII
Chiavacci	4-16092	VIII	Martinat	4-26163	XXIII
Crema	4-15282	IX	Menia	4-29245	XXIV
Dedoni	4-28261	X	Napoli	4-27375	XXV
Del Barone	4-27085	XI	Olivieri	4-26386	XXVI
Delmastro delle Vedove	4-28647	XIII	Ricci	4-21480	XXVII
Gazzilli	4-28288	XIV	Rizzo Antonio	4-26208	XXVIII
Gazzilli	4-28781	XV	Russo Paolo	4-27303	XXIX
Giovine	4-19978	XVI	Scalia	4-22740	XXX
Gramazio	4-27920	XVI	Siniscalchi	4-25798	XXXIII
Lucchese	4-26321	XIX	Soro	4-15241	XXXV
Malgieri	4-26826	XIX	Stanisci	4-18657	XXXVI
Malgieri	4-26829	XX	Stanisci	4-27535	XXXVIII
Malgieri	4-26833	XXI	Tremaglia	4-28865	XXXVIII
Malgieri	4-26943	XXII	<i>ERRATA CORRIGE</i>	XL	

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

considerato che il settore risicolo nazionale sta attraversando un periodo di grande difficoltà, causata da errate politiche negoziali condotte dall'Unione europea che hanno accumulato circa 500.000 tonnellate di risone nei magazzini d'intervento comunitari, di cui 213.000 in Italia;

considerato che le linee di proposta relative alla modifica dell'attuale Organizzazione comune del mercato Ocm elaborate dalla DG VI risultano estremamente negative per il settore risicolo comunitario in quanto prevedono l'abbandono della garanzia dell'intervento senza che a ciò corrisponda un adeguato livello di integrazione al reddito per i produttori;

considerato che la Commissione ritiene necessario abbandonare il prezzo di garanzia per eliminare il cosiddetto prezzo plafond che ha creato enormi problemi alla produzione comunitaria permettendo l'importazione agevolata di ingenti quantitativi di riso da paesi esteri;

considerato che nel testo della proposta che la DG VI intende presentare alla Commissione non viene né definito il livello della tariffa da applicare né viene previsto di concordare prima della conclusione della riforma il livello tariffario con i paesi partner;

considerato che è lecito attendersi da parte di Usa, Thailandia, India e Pakistan, che oggi pagano dazi all'importazione estremamente ridotti od addirittura azzerati rispetto alla tariffa doganale comune, contestazioni in merito al comportamento dell'Unione europea;

considerato che la Commissione sarà costretta, dopo l'approvazione della proposta di modifica dell'Ocm, a rivedere le tariffe all'importazione a vantaggio dei paesi importatori;

considerato che ciò potrà creare altri enormi problemi per il comparto risicolo nazionale e comunitario;

impegna il Governo:

a rifiutare proposte di modifica dell'attuale Ocm riso che prevedono l'eliminazione del prezzo d'intervento senza che a ciò corrisponda una adeguata integrazione al reddito per il produttore risicolo;

a verificare che la Commissione, prima di presentare qualsiasi riforma del settore riso, definisca in modo certo il livello della tariffa doganale comune.

(7-00925) « de Ghislazoni Cardoli, Losurdo, Tattarini ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri della difesa e dell'interno, per sapere — premesso che:

le clamorose dimissioni dal Ros del « Capitano Ultimo », ora maggiore, non possono non preoccupare gravemente chi ha a cuore l'efficacia e l'efficienza degli organismi preposti alla lotta alla mafia e, in particolare, alla cattura dei boss super latitanti mafiosi, primo fra i quali Bernardo Provenzano;

ciò che preoccupa, soprattutto, sono le allarmanti motivazioni addotte dal valoroso ufficiale, il quale scrive testualmente: « ho preso coscienza di non poter disporre dei requisiti minimi, ma necessari per svolgere l'attività investigativa secondo parametri di professionalità e di sicurezza per i miei uomini »;

risulta infatti che « Ultimo » abbia attualmente a sua disposizione soltanto una trentina di uomini, di cui solo la metà stabili ed i restanti a continua rotazione; questa dotazione, come più volte da lui

denunciato, è largamente insufficiente rispetto alle dimensioni ed alla complessità delle attività info-investigative necessarie per la cattura di Provenzano e degli altri latitanti, per cui lo stesso ha sollecitato inutilmente di poter disporre almeno di 80 fra sottufficiali e carabinieri, tutti « in via definitiva », al fine di non dover provvedere continuamente al periodico addestramento dei nuovi elementi –:

quali siano gli intendimenti e le valutazioni del Governo in ordine a questo gravissimo fatto, che depaupera la nostra struttura operativa antimafia di punta di uno dei nostri migliori ufficiali, innescando fra gli uomini impegnati nella lotta alla mafia comprensibili sentimenti di disaffezione verso le strutture burocratiche ai vertici dello Stato che, operando nel modo sopra descritto, danno l'impressione di avere a cuore non la cattura di Provenzano ma la sua libertà.

(2-02435) « Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle riforme istituzionali, per sapere – premesso che:

il recente esito referendario ha messo in tutta evidenza il dissenso dei cittadini italiani sul continuo ricorso all'istituto del referendum, anche su temi di stretta pertinenza parlamentare;

una cosa sono i grandi temi come l'aborto, il divorzio, i diritti civili, altro è la miriade di argomenti sui quali gli italiani sono stati chiamati ad esprimersi;

tutto ciò svaluta il Parlamento, la sua attività e le stesse elezioni politiche –:

se non intenda promuovere una proposta di legge per aumentare le firme necessarie al referendum, prevedendone la raccolta solo presso sedi istituzionali;

se non intenda, altresì, responsabilizzare efficacemente i promotori prevedendo che in caso di mancato raggiungimento del quorum rispondano delle spese dirette ed

indirette per non far pesare sui conti pubblici e sui cittadini oneri aggiuntivi senza alcuna produttività per essi.

(2-02436) « Sbarbati, Mazzocchin ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere – premesso che:

nei primi giorni di febbraio di quest'anno due dei tre lavoratori edili, in nero, impegnati a demolire l'interno del vecchio edificio Mulino S. Lucia, sito in Catania, sono tragicamente morti sotto il crollo di un solaio;

solo a seguito di apposito parere dell'Avvocatura comunale, nel dicembre 1991, fu data autorizzazione edilizia per il restauro conservativo dell'edificio Mulino S. Lucia, ricadente in area destinata a verde pubblico di vigente piano regolatore generale;

come si evince dal progetto, l'intento della proprietà è sempre stato quello di incrementare il numero dei solai all'interno del volume esistente, non essendo infondato il sospetto che gli incendi successivamente intervenuti avessero la finalità di ottenere la demolizione dell'edificio per una sua successiva ricostruzione nel solo rispetto del volume;

il patto territoriale di Catania nel luglio del 1999 aveva in corso la procedura per l'attribuzione di fondi relativi alla realizzazione delle strutture ricettive previste, e per la mancata approvazione della relativa variante al piano regolatore generale non aveva concluso per tempo il suo *iter* per inattività dell'amministrazione;

come risulterebbe dai verbali degli interrogatori dell'Ispettorato del lavoro, alla proprietà dell'edificio sarebbe stata prospettata la possibilità che lo stesso potesse essere destinato ad albergo e, quindi, fruire dei fondi del patto territoriale;

nello stesso periodo era in corso un dibattito avviato in Commissione edilizia, con l'intervento del Sindaco, al fine di rendere estremamente svincolato dal piano regolatore vigente e da ogni altro obbligo, l'intervento di ristrutturazione edilizia, rispetto al quale la detta Commissione, il 9 dicembre 1999, ha assunto, non senza polemiche, una linea di indirizzo fondamentalmente favorevole a tale aspettativa, prevedendosi la demolizione con il rispetto del solo indice dimensionale volumetrico;

la ditta proprietaria dell'edificio, infine, ha fatto richiesta, nel gennaio 2000, di variante alla precedente autorizzazione (in effetti, di una nuova concessione) per ottenere, finalmente, l'estensione delle superfici orizzontali e la destinazione alberghiera con progetto arch. G. Mappa;

la proprietà dell'edificio, di conseguenza, sarebbe stata ceduta ad altri soggetti, senza che a tutt'oggi se ne conoscano i nomi -:

se non sia quanto mai urgente assumere per soddisfare ovvie esigenze di trasparenza e di chiarezza, sollecitate da una sempre più disorientata ed allarmata opinione pubblica, tutte le più idonee iniziative accché venga resa pubblica la proprietà dell'edificio e non solo nella denominazione societaria, ma anche nel nome dei soci partecipanti, diretti ed indiretti;

se non sia necessario che venga reso noto, previa ricostruzione, l'iter amministrativo della pratica e quale sia stato il ruolo svolto prima dall'Avvocatura, da correlarsi anche alla nomina del nuovo progettista, ed il ruolo svolto dal sindaco durante il procedimento, con attenzione agli aspetti di interesse economico;

quale sia lo stato dei procedimenti, anche di carattere penale, per accertare tutte le responsabilità, anche quelle che si sono sostanziate in illeciti comportamenti, nella lunga fase che ha preceduto il tragico evento.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

SBARBATI e MAZZOCCHIN. — *Al Ministro dell'industria, del commercio, dell'artigianato e con il commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

è in corso di approvazione la riforma della legislazione del turismo e che più volte la stessa è stata sollecitata dagli operatori del settore;

in particolare è stato più volte richiesto il mantenimento della qualifica di imprenditori turistici per i soggetti che esercitano le imprese di balneazione, attraverso l'uso in concessione di beni del demanio marittimo d'interesse turistico-ricreativo —:

visti i ritardi nell'approvazione della riforma, come intenda il ministro intervenire, presso gli organi competenti; affinché a questi operatori siano riconosciute:

a) la correlazione dei canoni alle attuali situazioni di fatto, con l'inserimento di parametri di adeguamento che non dovranno superare gli indici Istat del costo della vita;

b) la possibilità che l'azienda di balneazione (complesso organizzato di beni e di servizi, nonché di diritti, derivanti anche dal rapporto di concessione) in uno con la concessione, formi oggetto di rapporti giuridici e di atti di disposizione anche a favore di terzi;

c) la conservazione del cosiddetto « diritto di insistenza »;

d) alle imprese di balneazione la nozione di « impianti di difficile sgombero » in modo meno pregiudizievole degli interessi dei concessionari di spiaggia.

TUCCILLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — pre messo che:

la Gesac è concessionaria dal 30 luglio 1991 della gestione dei servizi aeroportuali e delle aerostazioni passeggeri e merci sull'aeroporto di Napoli Capodichino in virtù del provvedimento di concessione ventennale n. 4258 del 27 ottobre 1990 del ministero dei trasporti direzione generale dell'aviazione civile;

il decreto legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito in legge 23 marzo 1997 n. 135, demandava al ministero dei trasporti e della navigazione la facoltà di autorizzare — previa istanza ex articolo 17 — i soggetti titolari di gestioni aeroportuali, anche in regime di precariato, cioè concessionari di gestioni parziali come per l'appunto la Gesac, all'occupazione ed all'uso dei beni demaniali rientranti nel sedime aeroportuale;

tale articolo 17 consentiva: a) occupazione ed uso dei beni demaniali rientranti nel sedime aeroportuale a titolo di detenzione temporanea; b) esecuzione degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria previsti dal piano di interventi; c) attività di gestione aeroportuale; d) introito diritti aeroportuali con vincolo di destinazione agli interventi indifferibili ed urgenti;

in data 20 ottobre 1997 la Gesac SpA presentava istanza ex articolo 17 legge n. 135 del 1997 per l'anticipata occupazione del sedime aeroportuale di Napoli Capodichino, che veniva ad essa successivamente concessa con decreto ministeriale 11 marzo 1998, n. 27-T;

con decreto n. 521 del 12 novembre 1997 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9 aprile 1998) il ministero dei trasporti e della navigazione diede attuazione alle disposizioni di cui all'articolo 10, comma 13, della legge n. 537 del 1993, riguardante l'affidamento della gestione aeroportuale alle società di capitali appositamente costituite, disponendo che « i soggetti titolari di gestione aeroportuali,

anche in regime di precariato, che hanno attivato la procedura di cui all'articolo 17 » della legge n. 135 del 1997 debbano — entro il 24 ottobre 1998 (nove mesi dall'entrata in vigore del decreto ministeriale n. 521 del 1997) presentare un'istanza da integrare entro i successivi sei mesi da una « domanda corredata da un programma di intervento, comprensivo del piano degli investimenti e del piano economico-finanziario... »;

in data 16 novembre 1998 la Gesac presentava istanza ex decreto ministeriale n. 521 del 1997 al fine di ottenere l'affidamento in concessione della gestione totale dell'aeroporto di Napoli Capodichino;

l'istanza veniva nuovamente riproposta con protocollo Als/016 del 15 gennaio 1999;

in data 24 giugno 1999 la Gesac presentava domanda al fine di ottenere l'affidamento in concessione della gestione totale dell'aeroporto di Napoli Capodichino, allegando il programma di intervento (redatto nel rispetto delle condizioni previste dalla legge n. 351 del 1997) comprensivo di: a) Piano degli interventi; b) Piano economico finanziario; c) Relazione illustrativa dei criteri seguiti per la redazione del piano economico finanziario;

il tutto come da allegati nn. 3, 4 e 5 della circolare 16 ottobre 1998 n. 13775 AC del ministero dei trasporti e della navigazione pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana del 29 ottobre 1998 n. 253, con l'espresso impegno altresì di procedere alla sottoscrizione sia della convenzione che del disciplinare tipo di cui agli allegati 1 e 2 della circolare sopra menzionata;

in data 14 dicembre 1999 veniva pubblicata sul supplemento ordinario n. 292 della *Gazzetta Ufficiale* la circolare n. 12479 AC con cui si annullava e ritirava la circolare di pari oggetto pubblicata l'anno precedente, oggetto di rilievi da parte della Corte dei conti, sostituita da quella di nuova pubblicazione;

la Gesac provvedeva con propria nota inviata nello scorso mese di gennaio, a confermare la propria richiesta di gestione totale su Napoli Capodichino per un periodo di quaranta anni, in funzione del programma di intervento già allegato alla domanda presentata in data 24 giugno 1999;

a tale univoca posizione di intenti della Gesac, manifestatasi nel regolare esperimento da circa un anno e mezzo di tutte le formalità amministrative collegate al rilascio della concessione di gestione totale, il ministero dei trasporti e della navigazione non ha fatto pervenire alla predetta Società alcun riscontro in ordine alla disamina della pratica e di fatto prosegue inopinatamente in una politica dilatoria e di rinvii, senza intraprendere alcuna ulteriore iniziativa finalizzata alla risoluzione delle problematiche inerenti il rilascio di dette concessioni;

allo stato attuale il perdurare di uno scenario di totale incertezza nei tempi di attuazione e di grande confusione della normativa in essere, determina una notevole situazione di criticità nella gestione della Gesac come delle altre società aeroportuali alle quali non è stata ancora concessa la gestione totale;

tale scenario è inoltre ulteriormente complicato dagli effetti del processo di liberalizzazione in atto delle attività di *handling*, in quanto a fronte del mancato affidamento della gestione totale, le società aeroportuali si vedono private della liberalizzazione e della concorrenza e di conseguenza di una rilevante parte del proprio business legata all'attività di *handling*;

infine, di recente la Gesac ha provveduto a rivolgere alla predetta amministrazione una ferma e precisa richiesta di rilascio in tempi brevi dell'affidamento della gestione totale su Napoli Capodichino, con espressa riserva, in mancanza di intraprendere tutte le necessarie iniziative legali finalizzate al proprio ottenimento -:

quali decisioni ed azioni il Governo intenda porre in essere per rispondere

positivamente e in modo non più dilazionabile ai problemi posti dalla società aeroportuale Gesac in merito alla gestione totale dell'aeroporto di Capodichino, così come di tutte le altre società aeroportuali che si trovano in analoghe, gravi situazioni di ritardo rispetto alle esigenze di organizzare e svolgere in modo adeguato e competitivo la propria funzione in un settore strategico per lo sviluppo dei servizi e dell'imprenditoria nel nostro Paese.

(3-05710)

SELVA e LEMBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

numerosi sono stati gli italiani, militari e civili, deportati nella Germania di Hitler per alimentare lo sforzo dell'industria bellica del Terzo Reich;

in Italia, il rastrellamento, nei paesi e nelle campagne, degli «ex schiavi di Hitler» ha coinvolto migliaia di persone;

la Repubblica Federale di Germania ha dichiarato, di recente, di voler risarcire quei cittadini italiani che, per ragioni di razza, fede, o ideologia, siano stati oggetto di misure di persecuzione nazionalsocialista e che a causa di tali misure abbiano sofferto privazioni di libertà o danni alla salute;

coloro che sono sopravvissuti a tale disumana esperienza intendono ora organizzarsi con l'obiettivo di poter usufruire di una parte degli indennizzi che verranno pagati a tutti gli ex lavoratori coatti dalla Germania e dalle industrie tedesche;

l'ammontare complessivo dei risarcimenti ammonterebbe, secondo stime attendibili, intorno ai dieci miliardi di lire;

l'assenza di un'anagrafe è la carenza di fondo che fino a questo momento ha impedito ogni tipo di azione legale da parte delle nostre istituzioni -:

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere nelle sedi più opportune, al fine di soddisfare le richieste di risar-

cimento degli *ex* lavoratori coatti nelle fabbriche delle industrie del Terzo Reich, e quale tipo di supporto tecnico si intenda predisporre per l'ottenimento del risultato da parte degli stessi interessati. (3-05711)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GUERRA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il comma 11 dell'articolo 10, della legge 17 maggio 1999, n. 133, recante « norme in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale » prevede che « i trasferimenti ai comuni sono decurtati in misura pari alla somma del maggior gettito derivante dall'applicazione » delle nuove aliquote dell'addizionale Enel, « diminuita del mancato gettito derivante dall'abolizione dell'addizionale comunale sul consumo di energia elettrica nei luoghi diversi dalle abitazioni »;

è del tutto evidente nella norma l'intenzione del legislatore, del tutto condivisibile, di garantire la parità di gettito per i comuni qualificando le entrate, trasformando cioè in entrata tributaria propria una quota di trasferimenti erariali;

la decurtazione è stata realizzata sulle spettanze 2000 in via meramente presuntiva;

l'esito, a giudicare dai dati forniti da numerosi comuni, risulta essere del tutto contrastante con la disposizione di legge;

in particolare risulta che l'aumento di gettito derivante dalle nuove norme non ha compensato la perdita dovuta all'abolizione dell'addizionale riguardante i luoghi diversi dalle abitazioni, con cali di importi pari anche all'equivalente del 10-20 per cento del totale dei trasferimenti erariali;

in più gli stessi comuni si sono visti decurtare i trasferimenti nella misura di quel presunto aumento di gettito;

il risultato, soprattutto in molti piccoli comuni già sottodotati nell'attribuzione dei trasferimenti, è stato quello di una secca riduzione di entrate, in percentuali non sostenibili rispetto al totale dei trasferimenti;

il sottosegretario senatore Lavagnini, rispondendo in aula ad interpellanza che sollevava la medesima questione rilevava come la decurtazione presuntiva non comporterebbe un danno per gli enti in quanto le somme effettivamente spettanti verranno poi definite in sede di conguaglio, nei primi mesi del 2001;

tale risposta è importante ma non tranquillizza e non appare sufficiente, per i tempi, ma soprattutto perché non affronta il tema di quella che non solo dovrà essere, con i dati a conguaglio, una non decurtazione ma una integrazione dei trasferimenti per quei comuni che hanno avuto non maggior gettito ma perdita di gettito dall'applicazione delle nuove norme --:

se e quali iniziative il Governo intenda assumere per cancellare una penalizzazione inaccettabile per molti comuni che già patiscono di una sperequata ripartizione dei trasferimenti. (5-07822)

POSSA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio estero.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo del 16 marzo 1999, n. 79 (decreto Bersani), recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica, indica all'articolo 3, comma 11, tra gli oneri generali afferenti al sistema elettrico anche gli oneri per le attività di ricerca;

la delibera n. 204/99 dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas del 29 dicembre 1999 definisce all'articolo 1 lettera ff, tra le varie componenti tariffarie dell'energia elettrica, la componente A5 per il finan-

ziamento dell'attività di ricerca e determina in tabella 1 i valori di tale componente tariffaria A5, espressa in lire/kWh, per le varie forme di utilizzo dell'energia elettrica;

il decreto Mica del 26 gennaio 2000 al Titolo IV, articolo 10, definisce le condizioni che devono soddisfare le attività di ricerca perché siano considerate oneri generali afferenti al sistema elettrico, ai sensi del già citato articolo 3, comma 11 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79;

lo stesso decreto Mica del 26 gennaio 2000 stabilisce al comma 2 dell'articolo 11, che entro il 30 giugno 2000 il Mica definirà le modalità di selezione dei progetti di ricerca, le modalità per il controllo dello stato di avanzamento e dei risultati dei progetti da ammettere al finanziamento, nonché i criteri per l'organizzazione strutturale della ricerca di sistema;

lo stesso decreto Mica del 26 gennaio 2000 al comma 2 dell'articolo 13 indica anche l'importo massimo della componente tariffaria da destinare alla ricerca e stabilisce che sino al 30 giugno 2000 le risorse per il finanziamento della ricerca siano assegnate alla società Cesi spa senza per altro prevedere che tale società consegni una qualche documentazione relativa alle ricerche svolte -:

entro quale data il Mica procederà alla definizione del regolamento suddetto poiché il decreto Mica 26 gennaio 2000 prevede la definizione del regolamento di gestione del Fondo per il finanziamento delle attività di ricerca e dove deprecabilmente tale regolamento continuasse a non essere definito, occorrerà per il secondo semestre 2000, scegliere tra due alternative comunque poco accettabili: tra il prolungamento dell'erogazione al Cesi delle risorse del Fondo, anche successivamente alla data del 30 giugno 2000, senza alcuna forma di verifica e senza il coinvolgimento di altre società idonee a svolgere le ricerche, o l'interruzione dell'erogazione dei finanziamenti, con inevitabili effetti devastanti sulla società Cesi, tra cui la possibile distruzione di un patrimonio di compe-

tenze tecnico-scientifiche che, sebbene danneggiato dalle varie e recenti trasformazioni societarie, rimane unico in Italia e tuttora di livello internazionale;

i ritardi già accumulati rischiano di compromettere il corretto avvio dell'utilizzo del Fondo — strumento di potenziale grande utilità per il sistema elettronegnetico italiano —, data la complessa serie di azioni necessarie per il suo funzionamento (la predisposizione dei bandi di gara per i progetti di ricerca, l'esame delle proposte di ricerca, la selezione dei progetti vincenti, l'assegnazione degli incarichi, l'avvio dell'organizzazione per il controllo dell'avanzamento lavori e dei risultati ottenuti).

(5-07823)

BONO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

dalle pubblicazioni di alcuni autorevoli organi di stampa specializzati in economia e finanza, risulta che il ministero del tesoro, ha stabilito di aumentare del 50 per cento lo stanziamento messo a disposizione per i consulenti esterni, in particolare economici e finanziari, utilizzati dalla Presidenza del Consiglio e dalle sue connesse strutture, inclusi i Ministeri senza portafoglio, per l'anno corrente;

sempre secondo le fonti suddette, la somma per l'anno in corso sale a 32 miliardi e 47 milioni di lire, contro i 21 miliardi e 500 milioni messi a consuntivo nel 1999, con una differenza quindi di maggiori spese preventivate di 10 miliardi e 519 milioni;

solo a fine gennaio, il Presidente del Consiglio D'Alema ha trasmesso alle Commissioni affari costituzionali e bilancio dei due rami del Parlamento il bilancio di previsione di Palazzo Chigi, per l'anno 2000, in cui in allegato compariva il nuovo regolamento varato dalla Presidenza del Consiglio e il bilancio triennale proforma;

in tale maniera, il Parlamento per la prima volta nella storia recente, non ha potuto prendere visione, nel corso della discussione della legge di bilancio e delle varie tabelle allegate, degli importi che il Presidente del Consiglio D'Alema ha deciso di inserire nelle singole voci di spesa, rendendo pertanto il bilancio di Palazzo Chigi del tutto blindato e immodificabile e, solo da pochi giorni, è stato possibile conoscere nel dettaglio le singole voci di spesa;

complessivamente l'assegnazione del tesoro alla Presidenza del Consiglio è stata di 1.627 miliardi e 600 milioni, con un incremento di 162 miliardi e 366 milioni rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e la variazione più significativa di oltre 278 miliardi è andata a incrementare il fondo cosiddetto: per il « funzionamento della Presidenza del Consiglio dei ministri »;

la struttura più costosa è quella che dipende dal Segretario generale di Palazzo Chigi con 82.4 miliardi di stipendi, seguita da quella che dipende dal Ministro della funzione pubblica Bassanini e, inoltre, sempre dalla relazione di accompagnamento del bilancio, si evidenzia la costituzione di un fondo di riserva pari al 5 per cento delle spese correnti, per assicurare la copertura per le eventuali, ulteriori maggiori spese per il personale operante in strutture esterne e per far fronte a eventuali maggiori oneri per spese di funzionamento —:

quali siano i motivi per cui il Parlamento e le Commissioni parlamentari, nell'occasione della discussione della legge di bilancio, non sono stati messi in grado di poter prendere visione in tempo del bilancio e delle previsioni di spesa da parte della Presidenza del Consiglio;

quali siano i motivi che hanno indotto il Presidente del Consiglio D'Alema, ad aumentare gli stipendi per i consulenti ed i collaboratori, con cifre così esorbitanti e a fronte di quali prestazioni professionali;

quali siano le motivazioni che hanno indotto il Presidente del Consiglio all'a-

mento nella sproporzionata misura di oltre il 300 per cento delle spese di rappresentanza, passate da 1 miliardo 396 milioni a 5 miliardi 191 milioni;

se, anche alla luce degli sconfortanti risultati economici e produttivi del Paese che, soprattutto per responsabilità delle scelte sbagliate del Governo, continua ad essere il fanalino di coda tra i paesi economicamente più avanzati, soprattutto in termini di competitività e crescita del Pil, non ritengano tali aumenti per i consulenti del tutto ingiustificati e, soprattutto improduttivi;

se non ritengano tali decisioni suscettibili di alimentare il sospetto che ci si trovi al cospetto di scelte motivate da inconfessabili ragioni di carattere clientelare, del tutto disarticolate, se non contrapposte, all'interesse dell'Amministrazione;

quali iniziative intendano assumere con la massima urgenza per ripristinare condizioni minime di correttezza e trasparenza nella gestione della Presidenza del Consiglio e se, in tal senso, non ritengano opportuno revocare i previsti aumenti per i consulenti esterni. (5-07824)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MISURACA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la città di Caltanissetta sta attraversando momenti di grave difficoltà sia per la disoccupazione, ove il tasso è tra i più alti dell'Italia e ove la minaccia dei licenziamenti è costante sia da parte delle aziende in difficoltà, sia da parte di aziende che per operazioni finanziarie interne (quali Telecom Italia, Enel, uffici finanziari e statali in genere) non badano ai tagli sull'occupazione;

l'economia di Caltanissetta, fondata sull'agricoltura, sui servizi e sull'edilizia, è messa a dura prova sia dalla siccità che dai ritardi dei pagamenti ad opera dell'Aima e dalla crisi, ormai decennale, dell'edilizia e commercio in genere;

il quartiere Angeli-San Giovanni della città è il quartiere più degradato, è abitato da famiglie che vivono in condizioni socio-economiche molto povere, ove oltre alla disoccupazione frequenti sono i casi di alcolismo, diffuso è anche lo spaccio di droga ed alla povertà economica si aggiunge anche la povertà morale e culturale;

nel quartiere opera il centro sociale « Gesù divino lavoratore » con lo scopo di aiutare gli adolescenti e preadolescenti e le loro famiglie e scongiurare la dispersione scolastica, recuperare i giovani dalla strada e dare fiducia nelle istituzioni;

il centro sociale nel 1997 ha ottenuto dal ministero dell'interno l'aiuto economico previsto dalla legge n. 216 del 1991, con cui ha potuto realizzare degli interventi mirati servendosi di personale specializzato;

i risultati ottenuti sono stati apprezzati da tutti i cittadini di Caltanissetta, oltre che dagli abitanti del quartiere Angeli, a maggior ragione, per la consapevolezza che il centro ha realizzato progetti ed interventi che, di norma, e lo sottolineo, sono a carico delle amministrazioni locali;

la stessa richiesta è stata presentata per il 1999 al ministero dell'interno, ma l'aiuto previsto dalla legge n. 216 del 1991 non è stato accordato e non si capiscono i motivi vista la precedente accettazione ed i risultati ottenuti -:

se ci siano state variazioni nelle procedure di analisi dei progetti, e nel caso contrario, come si può garantire l'equità dei giudizi dei progetti presentati e quali provvedimenti intenda adottare per evitare che situazioni analoghe a questa descritta, si ripetano. (4-29948)

ARMOSINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto disposto dall'articolo 9 dell'ordinanza ministeriale n. 153 del 15 giugno 1999 gli insegnanti in maternità che frequentano i corsi abilitanti all'insegnamento sono stati equiparati ai militari di leva e con ciò è stata concessa loro una semplice riduzione dell'orario di lavoro in luogo dell'astensione obbligatoria prevista per tutte le altre categorie di lavoratrici in maternità;

una giovane mamma nel rispetto delle disposizioni dettate da questa assurda ordinanza e recandosi al corso abilitante tra una poppata e l'altra della figlia di 60 giorni ha perso la vita in un grave incidente stradale -:

per quali ragioni si sia derogato rispetto alla generale tutela legislativa offerta alle lavoratrici madri e di chi è la responsabilità e come si intenda correggere tale incongruità. (4-29949)

VELTRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Zeri in provincia di Massa e Carrara ha stipulato un contratto di affitto con il ministero dell'interno per la caserma dei Carabinieri, di proprietà comunale e per un canone di quaranta milioni annui;

il canone è rilevante e il comune è disponibile a vendere l'immobile al Ministero -:

se non ritenga utile e conveniente per entrambi gli enti l'acquisto dell'immobile in modo da risolvere definitivamente il problema della caserma dei Carabinieri nel comune di Zeri. (4-29950)

VELTRI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

nell'area ex Dalmina di Massa e Carrara è stato avviato un processo di rein-

dustrializzazione con la locazione di alcune aziende tra le quali la Bsi e Nasa che hanno usufruito dei benefici alla legge n. 181/89 e che queste aziende sono state vagilate dalla Società di promozione e sviluppo industriale sulla base dei parametri previsti dalle norme applicative della legge;

a fronte delle agevolazioni le aziende devono garantire gli investimenti, il rispetto dello Statuto dei lavoratori, la certificazione dei bilanci e che inoltre è prevista la presenza della Spi nel consiglio di amministrazione delle aziende;

le aziende versano in cattive condizioni tali da destare la preoccupazione delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori;

la proprietà delle aree del complesso ex Dalmina in zona industriale apuana fa capo a Irtecna gestita attraverso un collegio di liquidatori;

il consorzio per la zona industriale apuana lamenta che a fronte di richieste di aziende interessate a collocarsi sull'area, acquistando il terreno, vi è l'impossibilità a concludere le procedure di acquisto con l'Iritecna che stando così le cose il processo di reinustrializzazione rischia di bloccarsi a causa della congiuntura negativa di alcune aziende già insediate sull'area e della impossibilità di altre di collocarsi su di essa -:

se non ritenga necessario ed urgente intervenire sulla Spi per conoscere la situazione reale nella quale versano le aziende Bsi e Nasa ed anche i criteri con i quali la Spi le ha indicate;

se non ritenga di intervenire su Irtecna perché modifichi le procedure di acquisto delle aree e renda possibile in tempi brevi l'insediamento delle aziende che vi si vogliono collocare;

se non ritenga necessario convocare un incontro con tutti i soggetti interessati (istituzioni, parlamentari, società pubbliche e rappresentanti delle aziende per dipanare l'intricata matassa). (4-29951)

EDUARDO BRUNO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, della giustizia e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro paese da tempo è in corso un dibattito sulla democrazia economica e sui percorsi partecipativi dei lavoratori al capitale d'impresa;

tal dibattito ha subito una notevole accelerazione a seguito di alcune significative esperienze di partecipazione azionaria dei dipendenti, tra le quali la più importante è sicuramente quella compiuta nel gruppo Alitalia, dove è da ritenersi uno dei fattori fondamentali del risanamento e del rilancio aziendale;

al di là dei diversi punti di vista di principio sull'argomento, in questo caso si è sicuramente in presenza di una esperienza positiva che dovrebbe sollecitare il potere pubblico a seguirne lo sviluppo con la massima attenzione, vigilando su ogni passaggio al fine di garantire trasparenza, democrazia e concreta possibilità di partecipazione alle scelte dell'impresa da parte dei dipendenti azionisti, predisponendo anche apposite normative che ne favoriscano l'aggregazione;

finora queste condizioni non si sono verificate, mentre avanzano proposte preoccupanti come la «convenzione di voto», attraverso la quale sembra che i dipendenti azionisti di Alitalia che vi aderiscono, assegnerebbero di fatto una delega in bianco ad una fiduciaria, i cui rappresentanti nelle sedi aziendali avrebbero la possibilità di utilizzarla in modo del tutto discrezionale senza alcuna verifica democratica -:

se siano a conoscenza della costituzione della suddetta «convenzione di voto», se essa abbia i requisiti di trasparenza e democraticità necessari per svolgere un ruolo di rappresentanza così rilevante e, in caso contrario, quali iniziative si intendono intraprendere per tutelare coloro che in buona fede dovessero aderirvi. (4-29952)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.*

— Per sapere — premesso che:

la regione Lazio e tutto il centro sud sono da sempre carenti di strutture per la cura e la diagnosi delle malattie vertebrali e spinali;

in particolare non vi sono reparti di chirurgia spinale e unità spinali che consentano il trattamento acuto e di elezione dei numerosi pazienti affetti da malattie spinali traumatiche, infettive, tumorali e degenerative;

tali patologie, anche in considerazione dell'aumento dell'età media della popolazione, sono in grande e progressivo aumento, configurandosi una vera e propria emergenza regionale e pluriregionale;

la carenza di strutture idonee sia nella fase operatoria chirurgica sia nel decorso *post* operatorio e nella riabilitazione precoce e cronica determina spesso episodi di malasanità con grave nocumeto per gli abitanti e un evidente danno sociale e economico;

l'assenza di una unità spinale presso l'Ospedale San Filippo Neri di Roma, dove da anni viene svolta attività chirurgica spinale sia in carattere d'urgenza che di elezione (più di 280 interventi maggiori ogni anno dal 1975), nonostante la qualità degli operatori chirurgici e del personale non medico, determina con tutta evidenza un rischio aggiuntivo per i pazienti affetti da tali patologie;

in questi giorni un giovane operato per un trauma cervicale ha accusato una tetraplegia *post* operatoria (assenza di movimenti e sensibilità agli arti superiori ed inferiori) e giace in una struttura non idonea per il suo trattamento riabilitativo precoce —;

quali iniziative urgenti intenda adottare per favorire la creazione di strutture per la cura e la diagnosi delle malattie vertebrali e spinali nel centro sud del nostro Paese nonché per consentire a strutture che già praticano attività chirur-

gica spinale di operare al meglio avendo a disposizione tutte le più moderne tecnologie.

(4-29953)

COLLAVINI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le norme di legge nazionali istitutive e modificative del Fondo di rotazione per le iniziative economiche (Frie) nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia risultano autorizzate nell'ambito della procedura C. 27/89 conclusa con la decisione della Commissione europea 81/500/CEE del 28 maggio 1991 (in Guce serie L. 262 del 19 settembre 1991);

com'è noto, nella fase di cognizione dei regimi di aiuto operata dalla Commissione europea al fine dell'adeguamento ai « Nuovi Orientamenti in materia di aiuti di stato a finalità regionale » (Guce serie C. 74 del 10 marzo 1998), la mancata comunicazione impedisce l'operatività delle agevolazioni del Fondo oltre la data del 31 dicembre 1999;

il competente dipartimento del ministero del tesoro, esaminata la questione pareva giunta alla determinazione di segnalare il regime agevolativo del Fondo di rotazione alla Commissione europea, quale regime di aiuto esistente al 1° gennaio 2000, e suscettibile di ulteriore operatività previo eventuale adeguamento;

in seguito ad un incontro tra una delegazione del ministero del tesoro e la Commissione europea avvenuta il 19 aprile 2000, sembrerebbe, invece, che sia stato espresso un diverso orientamento diretto a lasciar cadere le agevolazioni del Fondo con il 31 dicembre 1999;

si tratta di un comportamento che, se confermato, rappresenterebbe un atto inqualificabile nei confronti dell'economia regionale al cui sostegno l'operatività del Fondo ha fin qui contribuito in materia determinante;

ancor più grave si rivelerebbe la decisione di lasciar cadere ogni tentativo di recuperare la normativa del Fondo di ro-

tazione qualora ciò fosse in relazione ad inadempimenti attribuibili agli uffici del competente ministero circa eventuali obblighi di comunicazione agli organi comunitari —:

se risponda al vero che abbia manifestato l'intendimento di lasciar decadere l'operatività del Fondo di rotazione e, comunque, quali siano gli intendimenti del ministero in materia;

se si renda conto delle gravi conseguenze che determinerebbe, per l'economia regionale del Friuli-Venezia Giulia, l'impossibilità di un utilizzo pieno dell'operatività del Fondo;

chi doveva procedere, quando ed in base a quali disposizioni comunitarie alle comunicazioni di rito;

se non ritenga sufficiente l'autorizzazione degli strumenti del Fondo intervenuto nell'ambito della procedura « C27/89 » conclusa con la decisione della Commissione europea 91/500/CEE del 28 maggio 1991, a soddisfare i requisiti per l'utilizzo, dopo il 31 dicembre 1999, delle agevolazioni in discussione e, comunque, quali iniziative intenda assumere per consentire tale opportunità. (4-29954)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro in carica, al pari dei suoi predecessori, ha affermato l'impegno allo smaltimento del carico di arretrato civile ed amministrativo —:

se sia a conoscenza del fatto che tale carico è particolarmente rilevante presso la sezione giurisdizionale della Corte dei conti del Piemonte, con sede in Torino;

se sia a conoscenza della situazione, giunta ormai ai limiti della funzionalità, degli organici dei magistrati della sezione regionale della Corte dei conti sedente in Torino, in cui, a parte il presidente, sono attualmente in organico — su 6 previsti — soltanto 3 magistrati « in aggiuntiva », i quali svolgono in altre sedi l'incarico prin-

cipale, aggiungendosi a tale situazione quella del personale di cancelleria con organico largamente insufficiente e senza un numero adeguato di figure dirigenziali;

quali urgenti iniziative si intendano attuare per evitare che l'attuale situazione impedisca nel prossimo futuro lo svolgimento di gran parte delle udienze già fissate per mancanza di magistrati, allungando ulteriormente i tempi di aspettativa per i cittadini piemontesi che attendono da decenni una pronunzia in ordine alle proprie richieste di pensioni, danni di guerra, eccetera. (4-29955)

ALEMANNO. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione produttori ortofrutticoli (A.p.o.) con sede in Rocca di Capri Leone (Messina), attraverso le cooperative associate dà lavoro a migliaia di persone;

tale associazione versa in condizioni di collasso economico e morale, avendo subito nell'ultimo decennio circa quaranta episodi delittuosi tra attentati, effrazioni, furti, incendi, danneggiamenti e sabotaggi di varia natura i cui autori non sono mai stati individuati, ad eccezione di un singolo caso (effrazione e tentativo di furto presso la sede, con successivo incendio di un archivio presso l'abitazione di campagna del direttore dell'Associazione) i cui autori sono stati processati e di recente condannati dalla Corte di Appello di Messina;

in particolare, nella notte tra il 27 e il 28 marzo 2000, l'A.p.o. ha subito un grave attentato incendiario che ha totalmente distrutto la sede e gli uffici della stessa, per una superficie di circa 400 metri quadrati, con danni per alcuni miliardi di lire non coperti da assicurazione;

le parti lese non hanno ricevuto richieste estorsive per nessuno degli attentati subiti;

malgrado la gravità e il clamore dei fatti che nel corso di un decennio hanno impegnato magistrati, carabinieri, pubblica

sicurezza e guardia di finanza, le indagini condotte senza un effettivo coordinamento e unità di indirizzo, non hanno ancora portato a risultati apprezzabili e all'accertamento delle responsabilità;

l'attentato del 27-28 marzo 2000 — causa di vivo allarme per lavoratori, dipendenti e dirigenti dell'A.p.o. — assume una valenza particolarmente inquietante coincidendo con gli sviluppi del «caso Messina» a seguito della seconda visita della commissione parlamentare antimafia che ha sollevato il velo su nuove ipotesi di connessioni e reciproche influenze fra magistratura, collaboratori di giustizia, poteri occulti e deviati;

le numerose e talvolta ripetitive ispezioni e verifiche effettuate, presso l'A.p.o. e le cooperative associate, da parte di guardia di finanza, Agecontrol, Mipa e Ufficio Feoga, hanno dato riscontri costantemente negativi, ad eccezione di sporadiche e modeste irregolarità formali, determinando però gravi danni all'immagine e paralisi operative all'azienda;

ad avviso dell'interrogante è opportuno che la commissione parlamentare antimafia disponga una seria e mirata estensione dell'indagine sul «Caso Messina» anche alle vicende sopra esposte -:

quale sia lo stato delle indagini in ordine ai fatti sopra esposti e gli interventi adottati a tutela dell'azienda e della sicurezza dei suoi amministratori e dirigenti. (4-29956)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 41 della legge n. 448/98 ha soppresso le tariffe postali agevolate per l'editoria;

la citata riforma sta creando gravi disagi alla piccola e media editoria;

il rincaro del servizio rende, infatti, insopportabili i costi per quella parte dell'editoria che, pur non facendo capo a

grandi interessi finanziari, rappresenta un patrimonio del nostro Paese, sia sotto l'aspetto culturale sia sotto l'aspetto occupazionale;

la legge citata prevedeva l'istituzione di un fondo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e l'emanaione, entro il 1° ottobre 1999, dei decreti attuativi utili a stabilire i requisiti dei soggetti che potranno beneficiare del contributo diretto, le caratteristiche dei prodotti editoriali oggetto del beneficio, l'entità del contributo medesimo e le modalità per usufruirne;

la data citata è stata poi rinviata dalla legge finanziaria per il 2000 -:

se non ritengano necessario, anche in considerazione che le Poste italiane SpA non hanno comunicato i dati effettivi di spesa per questo settore, prevedere una ulteriore proroga al fine di consentire un corretto avvio del nuovo regime;

se non ritengano, in caso contrario, necessario emanare al più presto il decreto attuativo ed invitare le Poste italiane a comunicare urgentemente le tariffe, la cui incertezza determina gravi conseguenze per le campagne di abbonamento delle testate che si avvalgono di tale mezzo di diffusione. (4-29957)

NAPOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nonostante la perdurante inadeguatezza della dotazione infrastrutturale ferroviaria nella Calabria, ancora una volta, questa regione è stata esclusa dall'ammodernamento della rete ferroviaria nazionale;

le Ferrovie dello Stato stanno continuando a penalizzare la Calabria anche non dando attuazione alle opere preventivate, necessarie e per le quali esiste già la relativa copertura finanziaria -:

se non ritenga necessario ed urgente intervenire presso le Ferrovie dello Stato

affinché anche la Calabria venga inserita nelle opere di ammodernamento indispensabili. (4-29958)

LUCCHESE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

se — alla visione televisiva delle scene di pestaggio dei poliziotti da parte delle bande dei centri sociali sovversivi — non abbia avvertito un sussulto, un senso di disperazione, di rabbia, di vergogna;

mandare la polizia allo sbando, in piccole unità, addirittura sfornita dei comuni lacrimogeni;

non si è neanche fatta una opera preventiva e si è permesso che la teppaglia scorazzasse per le strade di Genova con elmetti, bastoni, scudi;

sarebbe bastato intervenire prima che la teppaglia si unisse, per disarmarla, fermendo i più facinorosi;

si è scritta quel giorno la pagina più ingloriosa, si è vista la resa totale dello Stato ai sovversivi dei centri sociali;

una povera agente di polizia è stata avvinghiata, picchiata, pestata, rimanendo in balia di delinquenti;

la delinquenza dei centri sociali si è anche scatenata, distruggendo auto, vetrine di negozi, di istituti bancari ed altro;

è stata messa in ginocchio l'intera città di Genova, in preda ai sovversivi, senza che vi sia stata una reazione da parte di organizzate unità operative di polizia e carabinieri;

il ministro dovrebbe compiere almeno un gesto di coraggio, rassegnando le sue irrevocabili dimissioni —:

se non ritenga che vi sia una grossa responsabilità del Ministro e di chi non ha saputo organizzare le forze di polizia, pur sapendo che bisognava affrontare i sovversivi dei centri sociali, pronti a delinquere;

quali azioni il Ministro intenda prendere per la mancata organizzazione delle

forze di polizia, se avverta la sua responsabilità, unitamente a quella di prefetto e questore di Genova che hanno dimostrato una grave carenza organizzativa delle forze dell'ordine;

cosa intenda fare il Ministro affinché simili episodi non abbiano più a ripetersi e i cittadini non debbano più assistere al pestaggio degli agenti di polizia;

se non ritenga che lo Stato ne esca sconfitto, e le Istituzioni indebolite;

come intenda assicurare alla giustizia i responsabili criminali che hanno compiuto azioni delinquentiali;

quali disposizioni ritenga di dare affinché simili tristi e gravi episodi non abbiano più a ripetersi. (4-29959)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 25 maggio 2000 il quotidiano « *Liberazione* » ha pubblicato la notizia di una perquisizione avvenuta nel quartiere Casilino a Roma, in tre stabili tra Via Campobasso e Via Avellino;

gli appartamenti in questione sono abitati da immigrati senegalesi e bengalesi, i quali svegliati dai carabinieri all'alba di ieri (24 maggio) sarebbero stati fatti uscire velocemente dalle loro abitazioni e portati nella chiesa vicina;

i carabinieri, muniti di guanti sterili, avrebbero proceduto alla perquisizione degli appartamenti in questione;

gli immigrati, una cinquantina circa, sarebbero stati trattenuti per alcune ore senza che venisse loro data alcuna motivazione, né mostrato alcun mandato di perquisizione, hanno ricevuto solo una dichiarazione verbale del comandante che dichiarava di non aver nulla contro di loro ma bensì di avercela con il loro padrone di casa che affitta case al nero;

alcuni di loro, otto secondo quanto riportato dal giornale, sarebbero stati por-

tati in questura perché sprovvisti di documenti —:

se i fatti riportati corrispondano al vero;

se non ritenga il caso di accertare le modalità in cui l'operazione si è svolta;

se non ritenga verificare se vi siano state azioni lesive dei diritti umani e se non siano state violate le norme che regolano la procedura di perquisizione e quali provvedimenti intenda assumere in tal caso;

se siano risultate situazioni di « affitto in nero » o di irregolarità contrattuale e se ne sia stata data comunicazione alle autorità competenti. (4-29960)

TURRONI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

il 26 maggio 2000 la guardia di finanza di Forlì ha dato notizia della scoperta di 5 discariche abusive individuate nella provincia e precisamente 2 in comune di Forlì, 1 a Forlimpopoli, 1 a Modigliana e 1 a Mercato Saraceno —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e quale sia la sua valutazione;

se le discariche abusive facciano parte di una rete di siti nei quali criminalmente si smaltiscono in modo irregolare rifiuti da parte di organizzazioni criminali;

quali tipi di rifiuti siano stati individuati e se essi abbiano provocato l'inquinamento del suolo e delle falde;

se sia intenzione del Ministro disporre la rimozione dei rifiuti e la bonifica dei siti, citando anche per danno ambientale i responsabili. (4-29961)

**Apposizione di firme
ad una mozione.**

La mozione Collavini ed altri n. 1-00447, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 23 marzo 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Santori, Fei, Paolone, Giannattasio, Dell'Utri, Mancuso, Deodato, Di Comite, Crema, Marinacci, Proietti, Bono, Costa, Apolloni, Gazzilli, Gastaldi, Nuccio Carrara, Stradella, Cola, Manzoni, Garra, Tringali, Sanza, Lucchese, Carlo Pace, Misuraca, Fontan, Rasi, Alborghetti, De Luca, Becchetti e Cicu.

**Apposizione
di firme a interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta orale Giuliano n. 3-03039, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 novembre 1998, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Marotta.

L'interrogazione a risposta in Commissione Muzio n. 5-07794, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 maggio 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Lucà.

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**ALVETI, MICHELANGELI, ATTILI,
BASSO e BATTAGLIA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Comites (Comitato degli italiani all'estero) con allarme comunica di essere venuto a conoscenza della volontà di chiudere la sezione dell'Istituto italiano di cultura della circoscrizione di Lilla;

né il Comites, né i rappresentanti della Francia in seno al Cgie Consiglio generale degli italiani all'estero e, neppure lo stesso ufficio consulenza di Lilla e l'Iic di Lilla sono stati consultati;

l'antenna dell'Istituto italiano di cultura di Lilla ha operato per anni con un finanziamento ministeriale di soli 26 milioni e con un organico di 2 persone (il titolare e un contrattista);

a riprova del dinamismo di questa antenna culturale sta il fatto che per il 1998 il finanziamento annuo è stato portato a circa 80 milioni —;

quale sia lo stato effettivo di questa decisione, quali ne siano le ragioni e quali iniziative intenda assumere per tutelare l'esistenza di una istituzione culturale che ha dato buona prova di sé. (4-20876)

RISPOSTA — *In merito all'argomento richiamato dall'interrogante, si fa presente che con D.I. 5421 del 29.12.98 registrato alla Corte dei Conti in data 24 maggio 1999, si provvedeva a modificare la precedente decisione — assunta con D.I. 114/4483 dell'11 settembre 1998 — che prevedeva tra l'altro la chiusura della Sezione di Lilla.*

Infatti, recependo le istanze e le considerazioni del mondo politico, accademico e culturale (italiano e francese), nonché le indicazioni formulate dai rappresentanti della nostra emigrazione in Francia, si è a suo tempo proceduto ad una rettifica del decreto di revisione della rete degli Istituti Italiani di Cultura in base alla quale è stato deciso che l'Istituto di Lilla debba operare come Sezione distaccata dell'istituto di Parigi.

In particolare, il Ministero degli Esteri ha tenuto conto dei seguenti rilevanti fattori:

a) l'enorme crescita di Lilla come polo culturale ed economico e crocevia di importanti capitali europee (Parigi, Londra, Bruxelles, Amsterdam);

b) la nomina di Lilla «capitale europea della cultura 2004» insieme a Genova;

c) e, soprattutto, la presenza di una numerosissima comunità italiana (circa 34.000 iscritti all'Anagrafe consolare, circa 60.000 stimati) e francese di origine italiana residente nella circoscrizione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Franco Danieli.

BECCHETTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro, bilancio e programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sulla rivista *Panorama* del 26 febbraio 1998 è apparsa la notizia riguardante gravi

irregolarità contributive Inps accertate all'Ati prima controllata e poi incorporata in Alitalia;

tali irregolarità riguarderebbero indebiti sgravi contributivi, concessi alle aziende operanti nel mezzogiorno, per i dipendenti che in tale territorio prestano la loro attività lavorativa, ma applicati a personale navigante di base a Roma ed altri dipendenti di terra dell'aeroporto di Fiumicino;

l'ammontare dei tributi evasi e delle sanzioni è di circa 272 miliardi;

non risulta che l'Alitalia si sia avvalsa del condono contributivo per sanare tale situazione usufruendo delle agevolazioni e delle minori sanzioni;

se siano a conoscenza del contenzioso in essere tra l'Alitalia e l'Inps, così come riportato dalla stampa;

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale in particolare fosse a conoscenza del suddetto modo di operare quando ricopriva incarichi nel Consiglio di amministrazione dell'Ati;

se il credito vantato dall'Inps non debba essere compensato con l'impegno finanziario del tesoro nel risanamento aziendale;

se vi siano responsabilità personali nel management Alitalia, passato e presente e quali provvedimenti si intendono adottare. (4-16184)

BECCHETTI, MAMMOLA e FLORESTA. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

a seguito di accertamenti realizzati dal corpo ispettivo dell'Inps è stata rilevata un'inadempienza contributiva dell'Alitalia di oltre 260 miliardi conseguente ad un omesso o ridotto pagamento dei contributi previdenziali messo in atto costantemente per molti anni consecutivi;

normalmente l'Inps, una volta accertata e verbalizzata l'evasione contributiva di un privato o di una società, applica sollecitamente una procedura che consente il recupero delle somme evase anche attraverso le vie legali;

l'accertamento per l'Alitalia è stato concluso oltre un anno fa e l'Inps, che notoriamente è in continue difficoltà finanziarie, ad oggi non ha ancora preso alcuna iniziativa in proposito nonostante la somma sia tutt'altro che disprezzabile;

il non recupero delle somme evase ed accertate si pone in stridente contrasto con la conclamata volontà governativa di lotta all'evasione;

in questo ultimo anno l'Alitalia ha messo in atto una serie di iniziative di notevole rilievo economico e finanziario, fra le altre gli accordi con altre società di trasporto aereo e l'apertura dell'aeroporto di Malpensa, e appare quantomeno singolare che non si sia minimamente pensato a sanare una pendenza contributiva quale quella accertata dall'Inps —:

come intenda il Ministro del lavoro intervenire nei confronti dell'Inps per accettare le ragioni che hanno determinato la non conclusione della pratica di accertamento contributivo messo in atto dagli organi ispettivi dell'Istituto;

quali iniziative intenda assumere per accettare che non vi siano responsabilità specifiche nella non applicazione delle norme e delle procedure previste e, se così fosse, come intenda comportarsi nei confronti dei singoli responsabili;

quali iniziative intendano mettere in atto per accettare le cause e le eventuali responsabilità del mancato pagamento, alle relative scadenze, dei contributi dovuti dall'Alitalia e quali siano le ragioni secondo le quali, una volta accertata l'evasione, non si sia provveduto alla sanatoria immediata usufruendo così delle facilitazioni previste dalla procedura, e si sia ritenuto di ignorare conclusioni dell'ispezione confidando nell'inefficienza dell'Inps relativamente alle procedure di recupero. (4-24069)

RISPOSTA — Con riferimento alle interrogazioni indicate, si comunica quanto rappresentato dall'istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

La Società ATI chiese, nel 1970, di poter usufruire di sgravi contributivi per il personale di volo che dalla sede di Napoli era stato trasferito a Roma. La richiesta era motivata dalla circostanza che il nuovo contratto di lavoro aveva ridotto il monte capitario giornaliero di ore di volo ed in seguito alla riduzione dell'orario si sarebbe determinata una esigua utilizzazione dei piloti. Era necessario, pertanto, da parte della compagnia, per coprire la totale attività di volo, spostare a Roma la base di partenza dei piloti.

Le argomentazioni della società vennero, a suo tempo, ritenute sufficienti per la concessione del beneficio richiesto, purché i piloti fossero iscritti nei libri paga e matricola istituito presso la base tecnica di Napoli Capodichino e non presso la base di Roma.

Successivamente, la sede INPS di Napoli, territorialmente competente, con verbale di accertamento del 23 settembre 1996, ha contestato all'ATI l'indebita fruizione di sgravi per il periodo 1981/1994 per un importo di £. 73.143.948.000, oltre £. 136.421.414.000 per somme aggiuntive e £. 62.948.327.000 per interessi legali, per complessive £. 272.510.699.000.

Infatti, secondo gli ispettori dell'INPS, l'ATI si era servita costantemente della base di Fiumicino, luogo abituale di lavoro per tutti i piloti e buona parte del restante personale.

Veniva così a cadere il requisito previsto per la concessione degli sgravi.

L'Alitalia, che nel frattempo ha incorporato l'ATI, ha chiesto l'annullamento del provvedimento presentando ricorso al Consiglio di amministrazione dell'istituto sostenendo in particolare che:

L'ATI è stata costituita nel 1963 per favorire lo sviluppo del Mezzogiorno mediante l'esercizio del collegamento aereo da e per quel territorio;

La sede legale ed effettiva è sempre stata Napoli ove sono tenuti i libri paga e matricola;

Le rotte gestite hanno avuto prevalentemente collegamenti da e verso il Mezzogiorno;

Il personale navigante non aveva « luogo abituale di lavoro » a Fiumicino ma quest'ultima località aveva esclusivamente natura di base operativa.

Poiché la normativa in materia considera come condizioni essenziali per la concessione degli sgravi l'insediamento dell'azienda nel Mezzogiorno e l'occupazione nel Mezzogiorno, l'INPS ha ritenuto opportuno acquisire il parere della propria Avvocatura, in merito alla possibilità di considerare sussistenti, nel caso in esame, i predetti requisiti.

L'Avvocatura si è espressa ritenendo che le aziende di trasporto soddisfano il requisito di insediamento nel territorio, quando hanno sede nel mezzogiorno e qui vi assumono personale ed esercitano l'attività di trasporto mediante percorsi esclusivamente o prevalentemente interessanti il territorio meridionale. Di conseguenza, il fatto che taluni lavoratori, assunti presso un'azienda avente sede nel mezzogiorno, ancorché non residenti e non provenienti dal meridione, ma occupati abitualmente in percorsi esclusivamente o prevalentemente interessanti il mezzogiorno, appare compatibile con il diritto allo sgravio.

Tale criterio trova conferma nella decisione a suo tempo assunta dall'INPS che riconobbe il diritto allo sgravio pur essendo a conoscenza del fatto che i piloti usavano come scalo di partenza quello di Roma-Fiumicino e che pose come unica condizione che detti lavoratori restassero in forza presso la sede di Napoli. L'avvicendamento presso lo scalo di Roma non fu considerato, infatti, un luogo stabile di occupazione, ma solo una base di partenza che lasciava immobili le rotte riguardanti il mezzogiorno.

Il Consiglio di Amministrazione dell'istituto, alla luce di quanto sopra ed alla stregua delle disposizioni contenute nell'articolo 38, commi 5 e 6 della legge 488/1999

che ha riconosciuto il diritto agli sgravi contributivi, anche per i periodi antecedenti al 2000, alle aziende che operano nei territori del mezzogiorno che impiegano anche lavoratori non residenti per le attività delle stesse effettivamente svolte nei predetti territori, ha deliberato di accogliere il ricorso della società.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

BRUNETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto italiano di cultura di Mosca è investito da gravi turbative ed irregolarità che meritano un chiarimento immediato. La causa della difficile situazione, che sta divenendo insostenibile, è riconducibile allo strano comportamento della direttrice dell'istituto Alessandra Latour, nominata il 15 settembre del 1997 sulla base dell'articolo 14 della legge n. 401 del 1990 il quale indica tra i criteri di scelta la «chiara fama» dell'interessato/a. Già la Commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero aveva espresso dubbi sulla nomina, ritenendo la scelta al di fuori dei requisiti di legge ed, oggi, ad un breve lasso di tempo dalla nomina, quelle riserve vengono confermate dai fatti, dal momento che l'interessata va accumulando fortissime lamentele non solo da parte italiana ma anche da parte russa tanto da far apparire l'istituto di cultura di Mosca del tutto inidoneo a garantire quella attività di promozione culturale che diventa, invece, sempre più necessaria nella odierna complessità della situazione russa;

l'ambasciatore italiano a Mosca ha inviato più di una segnalazione sul problema al direttore generale delle relazioni culturali; ad oggi, però, la situazione rimane grave ed, anzi, secondo quanto risulta all'interrogante, si accentuerrebbe la gestione privatistica ed arrogante dell'istituto da parte della Latour, che assumerebbe e licenzierebbe a proprio piacimento in netto dispregio delle norme generali che

regolano gli istituti italiani di cultura all'estero, rimanendo del tutto insensibile alle missive degli interlocutori russi e italiani e disattendendo le direttive impartite dall'ambasciatore in conformità al suo ruolo di «vigilanza» ed «indirizzo» previsti dagli articoli 3 e 7 della legge n. 401 del 1990;

quale segno emblematico di una mentalità dell'attuale direttrice che potrebbe considerare l'istituto quasi una proprietà privata, risultano i seguenti esempi eclatanti:

a) alla fine di settembre, dopo appena due settimane dal suo insediamento come direttrice dell'Istituto, con una decisione immotivata ed antisindacale, ha provveduto al licenziamento della contrattista di concetto Andreina Musci che dopo un lungo contenzioso ed una sentenza definitiva del Consiglio di Stato, ha dovuto essere riassunta. Alla sopradetta contrattista dovranno, ora, essere legittimamente corrisposte le spettanze previste, da aggiungere alle spese sostenute dall'avvocatura di Stato e, dunque, causando un grave nocumenento all'erario pubblico;

b) anziché attingere alla graduatoria degli idonei al concorso autorizzato con telegramma ministeriale n. 17164C del 27 gennaio 1997 per l'assunzione di una terza unità a contratto, ha assunto presso l'Istituto di cultura, con criteri ad avviso dell'interrogante totalmente arbitrari, senza alcuna selezione e senza previo accordo con l'ambasciata italiana, ben 5 unità a cattimo, ascritte a bilancio sul capitolo 2652, con una dolosa noncuranza del personale del Ministero degli affari esteri e con un notevole quanto inutile esborso per l'erario;

c) in violazione della normativa amministrativa vigente in Italia e della legge sulla *privacy*, con ordine di servizio n. 2 del 1998, in data 17 luglio, ha nominato la signora Alla Borisova, cittadina russa e che risulterebbe essere una sua amica, responsabile della contabilità e dell'amministrazione (ivi compresa la gestione del personale), con incarico di essere referente

unico per i funzionari dell'Ambasciata che vogliono interloquire con l'Istituto di cultura; tale ultima disposizione appare gravissima in quanto la citata signora Borisova, essendo del tutto estranea all'amministrazione, non è tenuta al segreto d'ufficio;

d) disattendendo ogni norma, controllerebbe, aprendo le lettere, la corrispondenza privata e, di contro, non renderebbe pubblici gli atti di ufficio, non rendendone partecipe neppure il suo vicario (XVIII livello e già direttore di tre istituti di cultura) a cui demanda le funzioni di centralinista;

e) in data 23 dicembre 1997 risulterebbero essere stati spesi 2.000 dollari Usa, ascritti sul bilancio 1997, per l'acquisto di 100 copie di un suo libro sull'architettura russa (Alessandra Latour, *Guida all'architettura contemporanea: Mosca 1980-1991*, editore Iskussivo di Mosca), per altro accusato di plagio e dilettantismo da parte della stampa russa specializzata che lo ha recensito; in relazione a tale questione sarebbero anche emerse irregolarità nella relativa documentazione;

f) la confusione tra funzioni dell'Istituto e utilizzazione privata dello stesso è sottolineata anche dal fatto che non esiste compilazione ed aggiornamento dell'inventario dei beni di prima e seconda categoria, oltre che dal mancato invio all'ufficio IV della Dgcr del bilancio consuntivo relativo all'anno finanziario 1997 -:

se non ritenga di dover accertare la veridicità di quanto esposto, e È a fronte di questa gravissima situazione È di dover intervenire tempestivamente per fare piena luce sulle gravi irregolarità che rendono ogni giorno più difficile la vita dell'Istituto; ciò si rende indispensabile per riportare legalità e normalità nell'Istituto, ma anche per restituire dignità e prestigio all'immagine dell'Italia in un'area del mondo così strategica e delicata. (4-19992)

RISPOSTA — Il Ministro degli Esteri ha decretato l'11 maggio 1999 la cessazione della Prof.ssa Alessandra Latour dalle fun-

zioni di Direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura a Mosca, con decorrenza 14 settembre 1999.

La Prof.ssa Latour, in data 2 agosto 1999, ha presentato ricorso avverso le determinazioni del Ministero degli Esteri. Dopo la sospensiva in suo favore, decisa dal Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, il Ministero degli Affari Esteri ha presentato appello al Consiglio di Stato che, con Ordinanza del 18 febbraio 2000 n. 899/2000, ha accolto l'appello ritenendo «la mancata proroga all'incarico espressione di una facoltà dell'Amministrazione non necessitante di puntuale motivazione e di rituale comunicazione di avvio del procedimento».

La Prof.ssa Latour ha presentato un altro ricorso al Tribunale Amministrativo del Lazio avverso il Ministero degli Affari Esteri e la Prof.ssa Maria de Zuliani Marzotto, nel frattempo nominata Direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura a Mosca ai sensi dell'articolo 14 della legge 401/90. Nell'udienza del 23 marzo scorso, il Tribunale Amministrativo del Lazio, in relazione alla richiesta della Prof.ssa Latour di sospensiva del Decreto di nomina a Direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura a Mosca della Prof.ssa de Zuliani Marzotto, ha ritenuto di rinviare la discussione del merito riunendo nel contempo i vari ricorsi presentati dalla Prof.ssa Latour.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Franco Danieli.

BUONTEMPO. — Al Presidente del Consiglio di ministri. — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate da un quotidiano di Santo Domingo, un cittadino italiano, Luigi De Vita, sarebbe stato trattenuto per oltre un mese in stato di fermo dalle autorità del paese;

secondo il suo avvocato, Corina Alba del Senior, tale fermo sarebbe stato del tutto illegittimo;

due settimane fa, infine, il signor De Vita sarebbe stato espulso da Santo Domingo per violazione delle norme sull'im-

migrazione, e ciò nonostante egli sia sposato con una cittadina di quel paese e vi abbia avviato un'attività commerciale;

quali informazioni abbia raccolto esattamente il Governo sulla vicenda;

quali iniziative il Governo abbia assunto o intenda assumere per tutelare la situazione e gli interessi del signor De Vita in tale vicenda. (4-17709)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate da un quotidiano di Santo Domingo, un cittadino italiano, Luigi De Vita, sarebbe stato trattenuto per oltre un mese in stato di fermo dalle autorità del paese senza una valida ragione;

secondo l'avvocato di Luigi De Vita, Corina Alba del Senior, tale fermo sarebbe da considerare del tutto illegittimo;

il signor Luigi De Vita risulta oltretutto incensurato al casellario giudiziario di Napoli;

infine il signor De Vita sarebbe stato espulso da Santo Domingo per violazione delle norme sull'immigrazione e ciò nonostante egli sia sposato con una cittadina di quel paese e vi abbia avviato un'attività commerciale;

la stessa sorte è toccata in questi mesi ad un altro cittadino italiano —:

quali informazioni abbia raccolto esattamente il Governo italiano sulla vicenda;

quali iniziative il Governo abbia assunto o intenda assumere per tutelare la situazione e gli interessi del signor De Vita in tale vicenda. (4-20628)

RISPOSTA — *Il caso cui si riferisce l'interrogante è stato seguito sin dal principio con la massima attenzione e sollecitudine da parte del Ministero degli Esteri.*

Numerosi sono stati gli interventi a favore del connazionale Luigi De Vita, arre-

stato nell'aprile 1998 dalle Autorità dominicane, mantenuto per 42 giorni in stato di fermo, e successivamente espulso dal Paese per violazione della legge sull'immigrazione.

L'Ambasciata d'Italia in Santo Domingo è più volte intervenuta presso le Autorità dominicane per ottenere una risposta ufficiale circa presunte irregolarità nella procedura di espulsione di De Vita e per chiedere l'autorizzazione al reingresso di De Vita nella Repubblica Dominicana per affrontare alcune questioni relative a sue attività d'affari avviate nel paese.

Il livello dell'azione diplomatica è stato progressivamente elevato: sia il nostro Ambasciatore a Santo Domingo (inizialmente l'Ambasciatore Vozzi, poi l'Ambasciatore Cannavesio), sia il Direttore Generale dell'Emigrazione, Ministro Ferrarin, sia il Sottosegretario Sen. Toia, hanno compiuto vari passi nei confronti delle massime autorità dominicane: Ministro degli Interni, Procuratore Generale, Capo del Dipartimento dell'Immigrazione, Ministro e Vice Ministro degli Esteri, Ambasciatore dominicano a Roma e il Presidente della Repubblica Dominicana Fernandez Reyna, in visita nel nostro Paese.

Nonostante l'impegno profuso da parte italiana, tuttavia, gli interventi svolti non hanno avuto l'esito sperato e il De Vita, che nei mesi scorsi ha nuovamente tentato di rientrare illegalmente a Santo Domingo, è stato espulso per la terza volta da quelle autorità, che continuano a considerarlo persona non gradita.

Il Ministero degli Esteri continuerà a svolgere ogni possibile passo, anche per il tramite dell'Ambasciata in loco, a sostegno del connazionale, nonostante l'atteggiamento di totale chiusura finora mantenuto dalle Autorità dominicane.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Franco Danieli.

CANGEMI e DE CESARIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 1° agosto 1999 34 lavoratori della struttura commerciale Iper Vi-

terbo srl (già società « Vega », « Sirio Commerciale » e « Iperprimo ») sono stati messi in mobilità a seguito dell'accordo sindacale raggiunto tra la proprietà e Cgil - Uil - Ugl;

l'Iper Viterbo su 194 dipendenti, poteva usufruire di agevolazioni contributive e previdenziali nella seguente misura: 20 assunti con la legge 407, 54 assunti con contratto di formazione lavoro e 44 assunti dalle liste di mobilità, agevolazioni che non sono venute meno dopo i licenziamenti;

è stato segnalato all'interrogante che nell'ipermercato in questione (nel frattempo trasformatosi da « Iper Viterbo » a « Continente ») sarebbe stato fatto ricorso al lavoro nero, anche attraverso l'utilizzo di cooperative, ci sarebbe un aumento di fatto dell'orario di lavoro e ci sarebbe un utilizzo improprio dei *promoter*, che dovrebbero esclusivamente presentare prodotti, e che invece verrebbero utilizzati in altre mansioni, tutto ciò in aperto contrasto con l'apertura della procedura di mobilità;

i lavoratori si sono più volte rivolti all'Ispettorato del lavoro per segnalare queste situazioni –:

se non ritenga di dover verificare, anche attraverso contatti con l'ispettorato del lavoro, la regolarità nella gestione della manodopera da parte dell'Iper Viterbo e il rispetto delle procedure di mobilità previste dalla legge n. 223 del 1991;

quali iniziative intende intraprendere qualora si verificassero veritieri le notizie sopra riportate. (4-25775)

RISPOSTA — Con riferimento all'interrogazione indicata, si comunicano gli elementi forniti dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Viterbo.

La IPER VITERBO S.r.l. ha iniziato ad attivare le procedure per il licenziamento, dando le previste comunicazioni alla sudetta Direzione ed alle OO.SS., ai sensi della L. 223 del 1991, in data 13 aprile 1999 e fornendo contemporaneamente la documentazione in ordine all'obbligo di versa-

mento all'INPS a norma dell'articolo 4 della stessa L. 223/91.

Le unità eccedenti venivano quantificate, anche con riferimento ai profili professionali, in numero di 47.

In conseguenza, dopo una serie di riunioni e di trattative, in data 27.5.99 veniva formalizzato un accordo tra l'Azienda e le OO.SS. CGIL, UIL, UGL (la CISL, pur invitata, non ha ritenuto partecipare), per cui le unità eccedenti venivano ridotte a 34, rispetto alle 47 iniziali ed i licenziamenti differiti al 27.7.99 per consentire la maturazione di un periodo più lungo di anzianità di servizio ai fini della collocazione in mobilità delle unità interessate.

Tale accordo veniva depositato presso la Direzione del lavoro di Viterbo.

La Società procedeva quindi ad intimare i licenziamenti concordati in data 30.7.99 informando contestualmente, oltre alle OO.SS., la Commissione Regionale per l'impiego e il più volte citato Ufficio del Lavoro.

Recentemente, inoltre, su richiesta della FILCAMS CGIL e della UILTUCS-UIL, a seguito di assunzioni temporanee, operate dall'Azienda, per sostituzione di lavoratrici in maternità, un ulteriore incontro presso la locale Direzione Provinciale del Lavoro ha permesso di perfezionare l'accordo del 27.5.99 nel senso di richiamare anche per tali eventualità il personale dalle liste di mobilità.

L'accordo raggiunto in tal senso, non solo ha determinato ampia soddisfazione da parte delle OO.SS., ma ha avuto anche immediata attuazione.

Infatti si registra un consistente rientro di unità che hanno trovato collocazione sia presso l'IPERVITERBO che presso altre ditte. La suddetta società ha assunto n. 18 lavoratori, fra quelli messi in mobilità, di cui 5 unità per sostituzione di lavoratrici in maternità, 7 con contratto a termine di 1 mese, 5 con contratto a termine per 12 mesi ed 1 a tempo indeterminato.

Altri 7 lavoratori, inoltre, sono stati assunti dalla ditta RISTOCHEF con contratto a termine per 12 mesi.

In ordine, infine, al rispetto delle normative in materia di lavoro, la Direzione

Provinciale del Lavoro di Viterbo ha fatto presente che un accertamento completo, avviato nello scorso mese di settembre, anche a seguito di richiesta della CISL, ha portato ad evidenziare alcune situazioni, concorrenti in particolare la figura dei promoters e l'attività di merchandising per cui la problematica è stata inserita nell'azione di « vigilanza integrata », effettuata con la collaborazione degli Istituti e della Guardia di Finanza, allargando contemporaneamente gli accertamenti anche ad altri esercizi commerciali, ipermercati in specie, dove è risultato essere presente lo stesso tipo di fenomeno.

A tutt'oggi è stata contestata alla IPER-VITERBO l'inosservanza della L.1369/60 limitatamente all'appalto di alcuni servizi affidati alla ditta SER.INT, inviando in merito la prevista informativa all'Autorità Giudiziaria.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

CHIAVACCI. — *Al Ministero degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la cittadina italo-cilena Maria Emilia Marchi, ingegnere di 50 anni, figlia di padre genovese, nata a Peumo (Cile) il 20 luglio 1947 e in possesso della cittadinanza italiana (oltre che cilena) è rinchiusa nel carcere del Carandiru a San Paolo (Brasile) dal dicembre 1989 assieme ad altri 9 detenuti (4 cileni, 2 argentini, 2 canadesi e 1 brasiliano) accusati del sequestro dell'industriale brasiliano Abilio Diniz avvenuto l'11 dicembre di quell'anno;

l'operazione di sequestro, finalizzata alla raccolta di fondi destinati al Frente Farabundo Marti del Salvador e diretta politicamente dal MIR (Movimento de la Izquierda Revolucionaria) cileno, si concluse nell'arco di una settimana dopo intense trattative con la mediazione del Cardinale Paulo Evaristo Arns di San Paolo e di alcuni membri di diverse rappresentanze consolari, con la liberazione del prigioniero (al quale non era stato procurato nessun danno fisico e nessuna violenza) e con l'arresto dei 10 componenti il gruppo;

gli accusati, fino ad allora incensurati, furono sottoposti a due successivi processi; il primo conclusosi con una condanna dagli 8 ai 15 anni di carcere; il secondo processo, caratterizzato da forti irregolarità, ha visto aumentare dette condanne a pene che vanno da 26 a 28 anni;

Maria Emilia Marchi, come gli altri suoi compagni del gruppo — ma in misura più pesante — ha subito, subito dopo l'arresto, gravi torture che le hanno provocato lesioni polmonari permanenti;

attualmente a Maria Emilia Marchi, e agli altri detenuti, non viene riconosciuto il diritto alla semilibertà nonostante abbiano scontato un sesto della pena (il provvedimento è previsto dalla legge brasiliana, a Maria Emilia Marchi ciò era stato prima concesso, poi revocato, perché ritenuto illegale in quanto straniera);

molte personalità politiche italiane e associazioni per la difesa dei diritti umani si sono già attivate per ottenere dal Presidente del Brasile l'espulsione di Maria Emilia Marchi verso il nostro Paese;

in data 17 luglio 1997 la signora Ana Miranda De Lage, Presidente della delegazione per i rapporti con i Paesi del Sudamerica e del Mercosur presso il Parlamento europeo di Strasburgo ha avanzato, tramite lettera, una analoga richiesta all'Ambasciatore del Brasile (signor d. Jario Dauster Magalhaes e Silva) a Bruxelles;

in data 22 maggio 1997 il Governo, rispondendo al Senato ad una interrogazione del senatore Russo Spena, aveva annunciato che avrebbe attuato iniziative diplomatiche per l'estradizione di Maria Emilia Marchi con la conseguente esecuzione della pena in Italia —:

se tali trattative diplomatiche siano state realmente avviate e nel caso quale esito abbiano avuto. (4-16092)

RISPOSTA — *Il caso della cittadina italo-cilena Maria Emilia Marchi è stato attentamente e costantemente seguito dalle Rappresentanze diplomatico-consolari in Bra-*

silia e S. Paolo, competenti territorialmente sin dal marzo 1998, quando è stata resa nota la discendenza italiana della signora, nonché, dopo il trasferimento della Marchi in Cile, dall'Ambasciata in Santiago.

Durante il periodo di detenzione in Brasile la signora Marchi ha ricevuto regolari visite – intensificate soprattutto a seguito della sua decisione di attuare lo sciopero della fame e della sete – non solo da funzionari, ma dallo stesso Ambasciatore d'Italia. La signora Marchi, nonostante ignorasse l'italiano e continuasse a riferirsi all'Ambasciatore cileño come al « suo » ambasciatore, ha mostrato di apprezzare la sollecitudine del Governo italiano nei suoi confronti e ha in più occasioni espresso alle autorità diplomatiche italiane il proprio ringraziamento per l'opera di sensibilizzazione svolta nei confronti del Governo brasiliano.

Va infatti evidenziato come numerosi siano stati gli incontri del nostro Ambasciatore con esponenti di primo piano di Brasilia, al fine di convincere le competenti autorità ad acconsentire alla richiesta di espulsione avanzata dalla Marchi e dai suoi sette compagni di prigione. Poiché tale soluzione presentava peraltro forti ostacoli di natura sia politica che giuridica, le Autorità brasiliane si sono piuttosto orientate sull'attuazione degli accordi di trasferimento dei detenuti presso i rispettivi Paesi di origine, benché alcuni di tali accordi fossero in attesa di ratifica, o, in alternativa, verso la concessione di un regime di semi-libertà.

Gli interessati – inizialmente contrari ad entrambe le ipotesi, e perciò stesso disposti a proseguire ad oltranza lo sciopero della fame – hanno solo successivamente, a fine dicembre '98, accettato la possibilità di essere trasferiti nei Paesi di origine ed hanno pertanto interrotto lo sciopero della fame.

A seguito di tale decisione, il 24 aprile 1999 la signora Marchi è stata trasferita in Cile, dove sconterà il resto della pena, formalmente quattro anni e mezzo (a seguito della riduzione a suo tempo decisa dal Tribunale di Giustizia di San Paolo). Grazie anche al continuo interessamento delle autorità diplomatico-consolari italiane, la si-

gnora Marchi dal 16 gennaio 2000 gode del regime di semilibertà con l'obbligo di rientro notturno.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Franco Danieli.

CREMA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

i cittadini italiani coinvolti in incidenti automobilistici all'estero incontrano notevoli difficoltà nell'espletamento delle pratiche necessarie, difficoltà che vanno dalla raccolta delle prove, all'identificazione della compagnia assicuratrice della controparte;

l'insufficienza della normativa vigente, tenuto conto anche delle procedure spesso diverse da un paese all'altro dell'Unione europea, è attestata dall'autorevole intervento del commissario Mario Monti, che si è fatto promotore di una proposta di direttiva in seno all'Unione stessa —:

se non si ritenga di dover adeguatamente sostenere nelle sedi opportune le iniziative in corso e comunque adoperarsi affinché:

a) il cittadino europeo possa rivolgersi direttamente all'assicuratore straniero della controparte;

b) ciascuna compagnia assicuratrice che copre la responsabilità civile designi un responsabile della gestione sinistri in ogni paese in cui si è stabilita;

c) sia previsto un meccanismo sanzionatorio per i ritardi nei risarcimenti ed istituito un organismo di informazione per le controversie automobilistiche al fine degli indennizzi;

d) sia previsto, a garanzia dei danneggiati, l'intervento del Fondo di garanzia del paese in cui il veicolo si trova abitualmente, nei casi in cui non sia possibile l'identificazione dell'assicuratore.

RISPOSTA — *Le difficoltà incontrate nell'espletamento di pratiche assicurative da parte di cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea, coinvolti in incidenti automobilistici in un altro Stato membro, sono state alla base della proposta di una nuova quarta direttiva comunitaria in materia di assicurazione per responsabilità civile risultante dalla circolazione di autoveicoli, il cui obiettivo è quello di armonizzare in tale settore le diverse normative nazionali.*

Nei prossimi giorni sarà sottoposta all'approvazione del Consiglio dei Ministri europei dei trasporti la quarta direttiva assicurazione autoveicoli, concernente il «ravvicinamento delle legislazioni degli stati membri in materia di assicurazione della responsabilità civile risultante dalla circolazione di autoveicoli che modifica le precedenti direttive del Consiglio 73/239/CEE, e 88/357/CEE».

Tale direttiva stabilisce disposizioni specifiche relative a persone lese aventi diritto a risarcimento per danni a cose o a persone derivanti da sinistri avvenuti in uno Stato membro diverso da quello di residenza della persona lesa provocati dall'uso di veicoli che sono assicurati e stazionano abitualmente in uno Stato membro.

In particolare, l'articolo 3 della direttiva dispone che ogni Stato membro preveda che le persone lese da sinistri dispongano di un diritto di azione diretta nei confronti dell'assicurazione straniera.

L'articolo 4 prevede che ciascuna compagnia assicuratrice designi un mandatario incaricato della gestione e della liquidazione dei sinistri dovuti a incidenti automobilistici. Lo stesso articolo prevede un meccanismo sanzionatorio sotto forma di sanzioni pecuniarie appropriate o sanzioni amministrative equivalenti.

L'articolo 5 prevede l'istituzione di Centri di gestione delle informazioni inerenti i sinistri, mentre l'articolo 6 stabilisce che ciascuno Stato membro costituisca o riconosca un organismo di indennizzo incaricato di risarcire le persone lese nel Paese in cui il veicolo si trova abitualmente.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Umberto Raineri.

DEDONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è a conoscenza del caso di una giovane donna sarda sposata con un siriano, la quale da più di un anno è costretta a subire la sottrazione, ad opera del padre, della figlia nata dal loro matrimonio, trattenuta senza il suo consenso in Siria presso la casa del nonno paterno;

considerato che, nonostante sia intervenuta in data 17 giugno 1999 una sentenza del tribunale dei minori di Cagliari di affidamento esclusivo alla madre della minore e che sia stato fatto divieto al padre di condurre la figlia fuori dal territorio italiano, nonché prescritto allo stesso di riconsegnarla immediatamente alla madre, la minore è ancora costretta a stare presso il nonno e le zie, lontano dall'affetto e dalle cure della madre e persino del padre che nel frattempo è rientrato in Italia, a Milano, dove da più di un anno vive e lavora;

rilevato che neppure con gli accertamenti esperiti con le autorità di polizia e le rappresentanze consolari all'estero si è riusciti a smuovere la situazione verso una risoluzione di garanzia dei diritti fondamentali della minore come cittadina italiana —:

se il Ministro interrogato, già investito a suo tempo del caso, non ritenga opportuno intervenire perché dia pronto riscontro su quanto è stato sinora fatto al riguardo e si adoperi con maggiore determinazione con le autorità siriane, affinché sia consentito alla bimba di rientrare in Italia, e di riunirsi alla madre, ciò facendo a giusta salvaguardia dei diritti di cittadinanza e degli interessi primari della minore a non essere sradicata dal contesto ambientale, familiare ed affettivo in cui è nata e in cui ha trascorso la sua infanzia.

(4-28261)

RISPOSTA — *La vicenda familiare della Signora Simona Saba, la cui figlia minore Yasmeen Naanaah è trattenuta dai parenti del marito in Siria senza il suo consenso dall'estate del 1998, è stata segnalata al*

Ministero degli Esteri soltanto alla fine dello scorso mese di settembre dalla Questura di Cagliari.

A seguito di tale segnalazione, l'Ambasciata d'Italia in Damasco e il Consolato Generale Onorario in Aleppo hanno chiesto di poter effettuare una visita consolare per verificare l'effettivo domicilio della piccola Yasmeen e le sue condizioni di vita e di salute, nonché l'intervento di un assistente sociale siriano che verificasse lo stato psicofisico della minore. L'Ambasciata, che aveva nel frattempo stabilito un contatto diretto con il legale della Signora Saba, ha quindi informato quest'ultimo dell'esito della visita.

Recentemente, il signor Naanaah, padre della piccola Yasmeen, ha contattato la Rappresentanza diplomatica in Damasco facendo stato della propria intenzione di trasferirsi a Milano, ove avrebbe trovato un impiego, per potervi vivere con la moglie e la figlia e chiedendo il rinnovo del proprio passaporto italiano, atto per il quale tuttavia la signora Saba non ha finora dato il necessario assenso.

Il Ministero degli Esteri mantiene un contatto diretto con la signora Saba e il suo legale al fine di favorire un accordo amichevole tra le parti, sulla base della dichiarata intenzione del Naanaah di trasferirsi in Italia.

Appare infatti evidente che la soluzione extra giudiziale è al momento l'unica percorribile. Da un lato, gli interventi svolti nell'interesse della Signora Saba e della bambina trovano un limite nel dovuto rispetto della normativa locale, che normalmente attribuisce al padre di religione islamica la custodia dei figli e il diritto di imporre alla moglie di risiedere in Siria.

Né sarebbe d'altro canto possibile far valere in Siria la sentenza di separazione e affidamento che è stata pronunciata dall'Authorità giudiziaria italiana in favore della Signora Saba: non esiste infatti nessun accordo tra il nostro Paese e la Siria in materia di riconoscimento delle sentenze civili.

La difficile situazione familiare in cui si trova la Signora Saba va peraltro inquadrata nel problema più generale delle sottrazioni di minori effettuate verso Paesi di religione islamica.

La Siria, come tutti i citati Paesi e malgrado i passi svolti a livello comunitario, non ha aderito alla Convenzione multilaterale de L'Aja del 1980 (che permette il rimpatrio quasi immediato dei minori sottratti), per gli evidenti contrasti che ciò comporterebbe con l'ordinamento islamico che regola i rapporti familiari e di educazione della prole; il fatto che abbia invece aderito alla Convenzione sui Diritti del Fanciullo di New York del 1989 non rappresenta purtroppo un utile strumento operativo, in quanto quest'ultima Convenzione (a differenza di quella de L'Aja) richiama solo principi di carattere generale e non ha un carattere cogente.

La strada che il Ministero degli Esteri intende percorrere per porre rimedio a queste delicate situazioni derivanti dai sempre più numerosi «matrimoni misti» è quella della stipula di specifici accordi bilaterali con i Paesi islamici dell'area mediterranea (tra cui la Siria), che permettano di attenuare la portata degli ostacoli presenti nel loro diritto interno in materia di affidamento dei figli minori e di concessione degli alimenti. A questo proposito, sono stati già avviati negoziati con l'Egitto e il Libano, che si spera di poter finalizzare al più presto.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Franco Danieli.

DEL BARONE. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità. — Per sapere — premesso che:

i medici che prestano servizio come medici fiscali dell'Inps, hanno un rapporto di collaborazione libero-professionale che può definirsi tranquillamente anomalo perché, di fatto, sono vincolati da una serie di disposizioni lavorative, sia professionali che giuridico-organizzative, che sono tipiche del rapporto lavorativo di dipendenza;

di fatto la loro attività è legata a tutte le incertezze di un lavoro autonomo con una totale assenza di qualsiasi forma di tutela giuridica previdenziale ed assicurativa;

essi sono, inoltre, assoggettati al regime della incompatibilità per cui, in pra-

tica, oltre a non potere svolgere altre attività professionali, a loro è inibita l'iscrizione alle scuole di specializzazione ed al corso di medicina generale, senza dimenticare che anche l'attività libero-professionale, senza essere proibita di fatto, è ostacolata da vincoli di tempo legati alle fasce orarie per l'esecuzione delle visite di controllo e dalla impossibilità di ottenere una programmazione del lavoro svolto per conto dell'Inps;

aggiungasi a questo che, quando i ricordati sanitari hanno presentato l'ultima domanda di partecipazione alla graduatoria generale di medicina generale per l'anno 1997, si sono visti eliminato il punteggio per il lavoro svolto per conto dell'Inps con una retrocessione nella graduatoria stessa, di notevolissima entità, senza dimenticare che questi giovani medici prima avevano usufruito di un punteggio di 0,10 per mensilità, punteggio che era identico a quello attribuito per la stessa attività presso le Asl;

giava ricordare che ai medici di medicina fiscale inquadrati nella medicina dei servizi ed operanti nelle ricordate Asl il punteggio attualmente attribuito è di 0,20 per mese, cioè doppio rispetto a quello dato precedentemente per il lavoro all'Inps ed ora eliminato;

giava anche ricordare che i compensi previsti sono di minima entità, ricordando, inoltre, che sarebbe bene fare in modo che le due fasce di reperibilità si riducessero ad una per consentire una possibilità esterna di lavoro, ad oggi, come prima detto, negata -:

se i Ministri non intendano intervenire per consentire un adeguamento dei compensi attualmente minimi e senza versamenti di quote previdenziali e di coperture assicurative;

se non pensino di rimuovere le irragionevoli norme di incompatibilità facendo in modo che vi sia una equiparazione tra i diritti e i doveri dei medici fiscali dell'Inps e quelli di chi ha altri incarichi convenzionati;

se non sia il caso di eliminare la sperequazione relativa ai punteggi della graduatoria unica regionale per la medicina generale consentendo a questi giovani almeno la speranza di poter essere inseriti in quelle graduatorie che potrebbero loro consentire, nel tempo, di entrare nei ruoli o della guardia medica o dell'assistenza primaria; senza dimenticare che le 21 visite settimanali previste dal regolamento, di fatto, potrebbero tranquillamente, in carenza di certificati di malattia, non essere eseguite con un danno economico gravissimo per persone al limite del sostentamento.

(4-27085)

RISPOSTA — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare indicata, l'istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente quanto segue.*

La natura libero professionale del rapporto di collaborazione fiduciaria tra INPS e medici fiscali, si fonda, sostanzialmente, su una libera scelta dei soggetti interessati, ovvero Federazione nazionale dell'ordine dei Medici e INPS, che hanno stipulato la bozza di accordo recepita, in seguito, nel decreto interministeriale vigente in materia (18 aprile 1996).

In base all'articolo 6, lettera e) del decreto interministeriale succitato i medici sono tenuti a garantire la propria « disponibilità ad eseguire visite di controllo in tutte le fasce di reperibilità previste dalle disposizioni in vigore », cioè dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19; peraltro, le visite sono generalmente effettuate nell'arco di una sola delle predette fasce di reperibilità che vengono di volta in volta programmate. Inoltre, i medici prestano la loro attività di domenica, a turno, e in numero limitato; infatti si tratta, in genere, di un solo medico che non è utilizzato per un'altra giornata della settimana.

Per quanto riguarda la natura del rapporto di lavoro intercorrente tra i suddetti medici e l'Ente, si ritiene che il particolare rapporto di tipo libero professionale, in piena autonomia, al di fuori di qualsiasi vincolo gerarchico, possa comportare nell'ambito dello stretto rapporto di collaborazione tra il sanitario e l'Istituto, l'indivi-

duazione di situazioni di incompatibilità, concordate oltre che con i Ministeri competenti, anche con la federazione dell'Ordine dei Medici.

Per quanto concerne la mancata concessione della tutela assicurativa e della indennità di malattia, si sottolinea quanto evidenziato in proposito dai collegi sindacali dell'Istituto e dai Ministeri vigilanti ovvero l'impossibilità di accollare all'Istituto medesimo oneri impropri che farebbero lievitare le spese per detto servizio di controllo in maniera rilevante.

Relativamente a quanto concerne l'inadeguatezza retributiva si osserva che i compensi per visite di controllo sono stati previsti dal decreto in parola e hanno formato oggetto di esplicito parere favorevole della FNOMCeO, parere favorevole esteso del resto a tutta la disciplina del servizio.

Inoltre, in ordine alla questione relativa al numero di visite per sanitario si fa presente che l'articolo 7 del decreto prevede « in linea di massima » 21 visite di controllo settimanali per ciascun medico solo allo scopo di poter determinare il fabbisogno di medici da inserire nelle liste; infatti il decreto in parola prevede anche che tale carico di lavoro « potrà subire oscillazioni in più o in meno al variare delle esigenze quotidiane dell'Ente ». L'INPS cerca comunque di utilizzare i medici delle liste per un impegno all'incirca corrispondente a tale limite settimanale.

In ordine alla tipologia dell'incarico questo non si può definire a tempo indeterminato vista la natura di attività libero professionale del rapporto di collaborazione fiduciaria che si instaura con l'Istituto, al di fuori di qualsiasi vincolo gerarchico, come confermato dall'articolo 1 del decreto.

Da ultimo si osserva che eventuali esigenze di modifiche potranno essere rappresentate nell'ambito degli incontri che il decreto, all'articolo 16, prevede che si effettuino tra l'INPS e la FNOMCeO, con cadenza quadriennale, per definire eventuali proposte per il rinnovo della disciplina.

Altri incontri, con cadenza biennale sono previsti dal decreto, ma hanno lo scopo di verificare l'efficacia della disciplina al solo

fine di migliorare, eventualmente, la gestione del servizio nell'ambito della normativa vigente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

le lavoratrici ed i lavoratori del Gruppo Coin-La Standa-Oviesse sono in grande fermento per i seri rischi occupazionali che chiaramente emergono dagli intendimenti manifestati dal datore di lavoro;

i gruppi che hanno rilevato La Standa dalla Fininvest, ed in particolare il Gruppo Coin, hanno assunto impegni per la riconversione e per il rilancio dell'intero gruppo, ivi compresa la divisione La Standa, con la precisa garanzia del mantenimento dei livelli occupazionali;

in occasione di un incontro tenutosi lo scorso 8 novembre, parte datoriale ha comunicato di non avere più interesse a La Standa e pertanto si profila la chiusura o la cessione di una settantina di negozi;

l'incidenza dell'occupazione femminile, e, in particolare, l'occupazione di molte lavoratrici in una fascia di età di non agevole ricollocazione sul mercato del lavoro, costituiscono elementi che fanno ritenerne del tutto fondata la preoccupazione manifestata dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori;

tale posizione padronale, tra l'altro, pare in netta contraddizione con l'utilizzo del meccanismo delle assunzioni in contratto di formazione ed a tempo determinato, inconciliabile con la logica di un'azienda asseritamente in crisi o comunque in fase di riduzione dei punti vendita;

appare pertanto giustificata la richiesta delle organizzazioni sindacali, nelle more, di sospendere tutti i nulla osta per

le assunzioni in contratto di formazione ed a tempo determinato;

si appalesa opportuna ed anzi necessaria una forte azione da parte del ministero del lavoro affinché le parti rinvengano i termini di un nuovo accordo che, pur nell'autonomia delle scelte imprenditoriali, faccia salvi, nei limiti del possibile, i livelli occupazionali —:

se non ritenga di dover intervenire con tempestività ed autorevolezza al fine di prevenire nuove tensioni sociali e soprattutto al fine di ottenere la salvaguardia dei livelli occupazionali delle lavoratrici e dei lavoratori del Gruppo Coin-La Standa-Oviesse.

(4-28647)

RISPOSTA — La questione sollecitata dall'interrogante ha trovato come auspicato, una definizione attraverso un accordo siglato, tra le rappresentanze sindacali e datoriali del Gruppo COIN-STANDA, lo scorso 1º febbraio presso questo Ministero.

Si precisa, preliminarmente che il gruppo La STANDA, limitatamente al ramo d'azienda non alimentare, è stato acquisito dal GRUPPO COIN, prevedendosi un processo di ristrutturazione e riconversione aziendale dei punti vendita STANDA, nelle formule commerciali di COIN e OVISSSE, in modo da consentire una riqualificazione e rilancio degli stessi in coerenza con le esigenze del mercato. In seguito, nel corso di un incontro, tenutosi nell'ottobre 1999, la direzione aziendale annunciava che, per effetto dei risultati economici estremamente penalizzanti, era stata decisa la soppressione della Divisione LA STANDA, con conseguente accelerazione del processo di conversione dei punti vendita STANDA, nelle Divisioni OVISSSE e COIN (trattasi di ulteriori due marchi del Gruppo COIN sempre nel settore tessile). I dirigenti hanno evidenziato come la collocazione della STANDA nel segmento di mercato intermedio rispetto a COIN ed OVISSSE (la prima: rivolta ad una clientela più elevata, la seconda ad un target più popolare) aveva conseguito risultati deludenti, che avrebbero coinvolto nel breve periodo l'intero gruppo.

Con l'accordo dello scorso 1º febbraio si è convenuto sostanzialmente di sviluppare

un sistema di relazioni sindacali teso a favorire un confronto finalizzato ad un costante aggiornamento sui programmi aziendali e ad individuare soluzioni organizzative gestionali in grado di rispondere alle esigenze del mercato di riferimento e alla salvaguardia dei livelli occupazionali.

In particolare, è prevista la riconversione nel biennio di 60 punti di vendita OVISSSE e di 7 punti COIN, con investimenti pari a circa 200 miliardi.

Il piano di ristrutturazione previsto dall'Azienda per i magazzini STANDA nei format OVISSSE - COIN relativo al 2000-2001, individua un esubero di personale rispetto agli assetti organizzativi attuali che si intende riassorbire, in parte ad opera di terzi imprenditori, interessati al riutilizzo di spazi commerciali. Per i dipendenti del reparto profumeria si procederà alla cessione di ramo d'azienda. Per le ulteriori ecedenze di personale, che per il biennio 2000 - 2001 non potranno risultare superiori alle 600 unità, l'azienda farà ricorso a procedure di mobilità da gestire in rapporto ad accordi a livello territoriale, privilegiando, come criterio di scelta, l'adesione individuale.

Nell'ambito delle filiali LA STANDA, inserite nel processo di riorganizzazione, si è concordato di riformulare gli orari di lavoro sulla base di un confronto con le Organizzazioni sindacali, al fine di coniugare le esigenze dei lavoratori con i nuovi modelli organizzativi. L'azienda si è impegnata, tenuto conto dei diversi assetti organizzativi, a ricollocare all'interno del gruppo i lavoratori, coerentemente cori i livelli professionali e di inquadramento già acquisiti. A tal fine si svilupperanno adeguati programmi di formazione finalizzati alla riconversione sui diversi assetti organizzativi e professionali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

GAZZILLI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

giunge notizia della divisata soppressione della cattedra di musica nella scuola italiana di Istambul;

trattasi di un insegnamento che, nel tempo, ha assunto notevole importanza in quanto seguito da numerosi allievi di origine turca;

tale cattedra è divenuta l'epicentro di un continuo interscambio culturale tra i due paesi;

le ragioni della predetta decisione sono sconosciute, mentre appare inequivoco il pregiudizio per il buon andamento delle nostre relazioni internazionali nell'area in parola —:

se le voci di cui sopra corrispondano a verità;

quali siano le ragioni sottese alla predetta sconcertante decisione;

se non ritenga di dover riconsiderare le statuzioni assunte o in corso di assunzione alla luce della esigenza di non dissipare una importante componente del nostro patrimonio culturale ed una irripetibile occasione di relazionalità, amicizia e conoscenza reciproca tra il popolo italiano e quello turco. (4-28288)

RISPOSTA — *Si precisa che nella scuola italiana di Istanbul l'insegnamento di educazione musicale riguardante l'anno scolastico 1999-2000 non è stato soppresso, ma semplicemente ridotto in termini di ore impartite settimanalmente. Ciò in quanto, in applicazione di una nuova normativa turca che impone a quegli studenti di frequentare scuole turche fino alla terza media, si è necessariamente avuta una diminuzione degli alunni nella scuola italiana in questione, con la conseguente riduzione del numero delle classi e quindi delle ore di alcune discipline da impartire settimanalmente, tra le quali l'educazione musicale.*

Pertanto le 18 ore di educazione musicale che costituiscono il monte ore minimo per una cattedra si sono ridotte a 12, rendendo impossibile la nomina di un docente di ruolo che — come da norma italiana — non può insegnare per meno di 18 ore settimanali. Lo « spezzone » di 12 ore è stato affidato ad un docente non di ruolo con incarico a tempo determinato, fornito di

idoneo titolo di studio, consentendo così agli allievi della scuola italiana di Istanbul di frequentare regolarmente il corso di musica.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Franco Danieli.

GAZZILLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a Maddaloni (Caserta), in località Boscorotto, al confine con Acerra, è venuta alla luce una villa romana risalente al primo secolo avanti Cristo;

una campagna di scavi avviata dalla soprintendenza ha evidenziato colonnati, mosaici e basolati calcarei particolarmente interessanti;

l'intera area, però, è inaccessibile ai visitatori a causa di una robusta recinzione —:

se non sia il caso di adottare solleciti provvedimenti tesi a restituire alla pubblica fruizione il complesso artistico-monumentale sopra menzionato. (4-28781)

RISPOSTA — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare indicata si precisa che si tratta dei resti pertinenti ad una villa romana databile al I sec. a.C. con successivi rifacimenti in età imperiale. Della villa si conserva il peristilio con gli ambienti circostanti ed il portico.*

La struttura, vincolata ai sensi della L. 1089/39 con decreto ministeriale 29.5.1993, venne alla luce negli anni ottanta, nel corso dei lavori per la realizzazione dello Scalo Merci, Marcianise-Maddaloni.

Il complesso, ubicato tra i binari dello Scalo Merci, è di proprietà delle Ferrovie dello Stato, che hanno provveduto al restauro e alla sistemazione dello stesso.

L'accesso all'area è pertanto disciplinato dalle disposizioni di cui all'art. 106 del DLgs. 490/99.

Il Ministro per i beni e le attività culturali: Giovanna Melandri.

GIOVINE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta da segnalazioni pervenute all'interrogante che il Nucleo regionale di polizia tributaria di Bologna sta inviando a tappeto questionari in materia di locazioni immobiliari diretti a soggetti locatori;

molti dei sopracitati soggetti locatari cessarono il rapporto di locazione fin dai primi anni ottanta, fatto che esclude che i dati dei destinatari siano stati acquisiti da archivi tributari —:

se il Ministro dell'interno consenta alla guardia di finanza il prelievo dei dati personali delle parti del rapporto di locazione dall'archivio istituito, ai sensi dell'articolo 12 decreto-legge 21 marzo 1978, n. 59, per esclusivi fini antiterrorismo senza possibilità di utilizzazione, dunque, per indagini tributarie. (4-19978)

RISPOSTA — *In ordine all'iniziativa assunta dal Nucleo Regionale di Polizia Tributaria di Bologna e all'utilizzabilità, a fini tributari, delle informazioni e dei dati relativi ai contratti di locazione, contenuti nell'archivio istituito ai sensi dell'articolo 12 del decreto-legge 21 marzo 1978, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 maggio 1978, n. 191, si rappresenta quanto segue.*

Questa Amministrazione ha già da tempo chiarito, anche attraverso uno scambio di corrispondenza intercorso nel 1997 tra i Ministri dell'Interno e delle Finanze dell'epoca, la possibilità che le predette informazioni, in quanto inserite in un apposito archivio del Centro Elaborazione Dati Interforze di cui all'articolo 8 della legge 1º aprile 1981, n. 121, sono nella piena disponibilità delle Forze di polizia e, quindi, anche del Corpo della Guardia di Finanza.

L'impiego del patrimonio informativo racchiuso nel predetto CED, da parte della Guardia di Finanza per l'accertamento di reati di natura tributaria — che non presenta, peraltro, profili di incompatibilità con le norme dettate dalla legge n. 675 del 1996 a tutela della privacy — risulta, infatti,

coerente con la disciplina generale che ne circoscrive l'utilizzabilità ai soli fini di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e di prevenzione e repressione della criminalità, cui risulta certamente diretta anche l'attività svolta dal Corpo per il perseguimento dei suindicati illeciti penali.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Massimo Brutti.

GRAMAZIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel Terzo Millennio e nella costituzione dell'ormai diventata inalienabile realtà del villaggio globale è fondamentale uno sviluppo concreto nella direzione di una integrazione della cultura delle nazioni e dei continenti;

oggigiorno la potenzialità della vera globalità è resa possibile grazie al supporto della rete telematica di Internet purtroppo intesa esclusivamente per fini commerciali di beni di utilizzo, pubblicitari o pornografici;

grazie alla profusione delle iniziative della Associazione Laut (Libera associazione utenti telecomunicazioni) è stato possibile valutare come a dispetto dell'utilizzo culturale dei *mass-media*, il ministero della pubblica istruzione, che dovrebbe essere il principale promotore di una aperta politica verso quella necessaria integrazione non solo delle nazioni europee ma anche degli altri continenti, non sappia prendere quelle necessarie iniziative atte ad incentivare uno scambio culturale proficuo all'altezza delle aspettative del terzo millennio;

soprattutto in campo universitario molti professionisti italiani laureati all'estero, in particolar modo nelle università americane, trovano una grandissima difficoltà ad integrarsi nei quadri dirigenziali nella stessa nazione italiana per via di una politica confusa e farraginosa degli atenei italiani che impedisce il riconoscimento della laurea straniera;

il monopolio della cultura da parte del ministero della pubblica istruzione e degli atenei italiani è da considerarsi come un vero e proprio embargo nei confronti dei tanti connazionali che per le più disparate circostanze hanno potuto o dovuto studiare all'estero, laureandosi in discipline prestigiose quali architettura, medicina, economia e commercio, ingegneria, psicologia, legge, scienze politiche, pubblicità, eccetera;

tali professionisti, oltre ad essersi laureati all'estero, sono in possesso di *master* ed hanno un bagaglio culturale il più delle volte estremamente superiore alla media nazionale, poiché hanno perfezionato il corso universitario con una assidua pratica vicino ai docenti professionisti come previsto dall'ordine degli studi di paesi stranieri che diversamente dalla prassi italiana, obbliga ad una formazione teorica e pratica imprescindibili l'una dall'altra;

l'indiscussa professionalità dei tanti italiani laureati all'estero che desidererebbero esercitare la loro professione nella terra d'origine, non trova la possibilità di essere soddisfatta a meno che i laureati italiani in possesso dei diplomi di laurea estera non rinuncino ufficialmente al proprio titolo per farlo poi valutare dall'Ateneo italiano a cui si fa riferimento;

solo dopo mesi ed anni il Consiglio universitario delibera quali sono le materie universitarie complementari che devono essere sostenute a spese del laureato italiano per essere ammesso ad una nuova ed estenuante tesi di laurea;

per le considerazioni di cui sopra è palese che non esiste un riconoscimento ufficiale dei titoli universitari da parte dell'Italia anche se i diplomi di laurea stranieri sono riconosciuti dalle stesse ambasciate italiane presenti all'estero che si occupano di tutte le procedure burocratiche del caso come le traduzioni giurate e le effettive presenze dei laureandi sul posto;

per tale ragione questi professionisti laureati all'estero non possono essere am-

messi a misurare le loro effettive capacità professionali con l'esame di Stato in Italia, che costituisce a tutt'oggi la condizione indispensabile per l'iscrizione all'Albo professionale e all'esercizio quindi della professione in Italia;

l'Italia si priva, quindi, dell'arricchimento culturale e del beneficio tecnico ed economico che verrebbe da quei connazionali che per cultura ed amore verso la propria nazione potrebbero offrire un valido contributo intellettuale per aiutarla a crescere in tutti quei settori così palesemente in ritardo verso le tante esperienze del mondo: in campo architettonico, ingegneristico, medico e quant'altro possa essere considerato come fonte di investimento e di patrimonio umano nella nostra nazione -:

quali iniziative intendano intraprendere per integrare i tanti professionisti italiani laureatisi all'estero che, per capacità e titolo universitario, potrebbero contribuire fattivamente al benessere culturale e sociale dell'Italia;

quali iniziative intendano adottare per rendere più tangibile e proficua la mondializzazione di quella concreta cultura di cui tanti professionisti italiani che ne rappresentano la vera custodia del sapere;

quali iniziative per un patrimonio umano così prezioso e unico, ma soprattutto di interesse nazionale come l'esperienza dei tanti connazionali laureati all'estero, si intenda intraprendere per integrare nella globalizzazione culturale l'esperienza acquisita nelle tante nazioni amiche quali U.S.A., Russia, America del Sud, Costa Rica, Giappone ecc, favorendo così il bene stesso dello sviluppo italiano.

(4-27920)

RISPOSTA — *In merito al problema del riconoscimento in Italia dei titoli di studio conseguiti da cittadini italiani in università estere, in specie statunitensi, si fa presente che l'istruzione universitaria in Italia, e la normativa afferente il riconoscimento accademico dei titoli esteri, rientrano nella*

competenza primaria del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica.

Sembra opportuno in ogni caso richiamare alcuni elementi che possono contribuire ad una più corretta valutazione della questione.

1. *Rispetto ai tre «gradi» in cui viene generalmente suddivisa nelle sedi internazionali l'istruzione universitaria, il «Master» americano si pone al 2° grado — secondo le valutazioni condivise dagli esperti nell'ambito di organismi multilaterali quali L'UNESCO ed il Consiglio d'Europa — al livello pari, e non superiore, alla «laurea» italiana, mentre sono titoli di 1° grado — di livello culturale sostanzialmente corrispondente — rispettivamente il «Bachelor» USA e il «Diploma Universitario» triennale (impropriamente detto «laurea breve») italiano.*

2. *Come noto, il sistema universitario italiano si «appoggia» su un «Diploma di maturità» conseguente ad una formazione scolastica di 13 anni, il cui superiore spessore culturale, rispetto all'«High School Diploma» americano (peraltro conclusivo di un ciclo scolastico di 12 anni) è riconosciuto dalle stesse istituzioni universitarie statunitensi che spesso concedono ai titolari della nostra «maturità» l'iscrizione al 2° anno di Bachelor. È peraltro piuttosto condivisa in Europa una valutazione di inadeguatezza del Diploma di High School ai fini dell'accesso diretto alle Università, tanto che nella maggior parte dei Paesi UE sono previste a tal fine misure compensative per integrare la formazione dei candidati con titolo di studio statunitense; nel caso dell'immatricolazione alle Università italiane si richiede ad esempio che gli interessati abbiano già completato i primi due anni di «College» del corso di Bachelor.*

3. *Va poi osservato che nel sistema statunitense le Università Locali sono classificate in tre categorie, in base al tipo di «riconoscimento ufficiale» loro accordato: «autorizzazione», «approvazione», «accreditamento», e che solo per le Università «accreditate» si può parlare di formazione garantita secondo standard ufficiali definiti e verificati da appositi organi di accredita-*

mento, la cui funzione è riconosciuta dai competenti Ministeri nei vari Stati USA.

In realtà non risultano aver incontrato difficoltà particolari presso le Università italiane — sinora competenti in tali accreditamenti — le domande di riconoscimento di titoli accademici conseguiti negli USA presso Università «accreditate», restando del resto del tutto fondate eventuali richieste di esami integrativi finalizzate a rendere il curriculum studiorum sostanzialmente coerente con quello del corrispettivo titolo accademico italiano, in considerazione della specificità del nostro ordinamento giuridico che — diversamente da quello americano — assegna un «valore legale» ai titoli di studio, questione che ha attinenza con gli specifici contenuti anche a prescindere da un giudizio di valore sul livello scientifico-culturale del titolo finale.

4. *La contraddizione rilevata dall'interrogante per cui per i titoli universitari esteri non esisterebbe un «riconoscimento ufficiale» in Italia, anche se essi «sono riconosciuti dalle stesse Ambasciate italiane» non è fondata giuridicamente e tecnicamente.*

Infatti:

a) *i provvedimenti di riconoscimento (Decreti) emessi dalle Università italiane per titoli esteri sono senz'altro atti ufficiali con pieno valore legale, anche se il procedimento che precede tali atti non è — salvo il caso di accordi governativi bilaterali in materia — un semplice automatismo amministrativo, ma comporta una valutazione e integrazione curriculare in relazione ad eventuali differenze sostanziali rilevate;*

b) *le Rappresentanze diplomatico-consolari italiane all'estero, non producono atti di riconoscimento dei titoli, ma hanno solo compiti istruttori nella fase iniziale della procedura, dovendo limitarsi la loro competenza all'accertamento e certificazione dell'autenticità dei titoli esibiti dagli interessati, della durata, regolarità e completezza dei corsi seguiti, della natura giuridica e livello della relativa Istituzione formativa, nonché del valore dei titoli medesimi nell'ordinamento locale.*

5. Infine non sembra più pertinente il riferimento al «monopolio della cultura da parte del Ministero della Pubblica Istruzione (citato, peraltro, in luogo del Ministero dell'Università) e degli Atenei italiani» quale ostacolo ad un'equa ed univoca valutazione ed equiparazione dei titoli accademici conseguiti all'estero ed al conseguente diritto di accesso all'esercizio professionale in Italia. Infatti con l'entrata in vigore degli articoli 48-49-50 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999 n. 394 (Regolamento applicativo del T.U. sulla condizione dello straniero di cui al D. L.gvo 25 luglio 1998 n. 286), le Università hanno il potere di valutare e riconoscere i titoli di studio esteri ai soli fini della prosecuzione degli studi nei gradi accademici successivi, mentre, per il riconoscimento ai fini professionali o di accesso al pubblico impiego, viene estesa ai titoli di formazione conseguiti in Paesi non comunitari la normativa interna di recepimento delle Direttive comunitarie sul riconoscimento professionale e perciò demandata la competenza per tali procedimenti ad organi centrali, e cioè ai vari Ministeri vigilanti sulle specifiche professioni o al Dipartimento della Funzione Pubblica.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Franco Danieli.

LUCCHESE. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e degli affari esteri.* — Per sapere:

se e quando intendano moralizzare il settore degli istituti di cultura all'estero;

fino a quando si debba assistere allo spreco indecoroso ed indegno del pubblico denaro ed ai favoritismi vergognosi;

se ritengano giusto il mantenimento di istituti ad avviso dell'interrogante solo per consentire a docenti raccomandati di trascorrere mesi in allegria all'estero ed essere pagati a fior di milioni;

se e quando si porrà fine a questo «scandalo di regime». (4-26321)

RISPOSTA — *La legge 401/90 disciplina il funzionamento degli Istituti Italiani di Cultura, che rappresentano uno strumento essenziale per la promozione della cultura italiana all'estero.*

Presso gli Istituti presta servizio personale dell'Area della Promozione Culturale appartenente ad un ruolo specifico del Ministero degli Esteri. Non si tratta quindi, come affermato dall'Onorevole Lucchese, di personale docente in servizio temporaneo all'estero. I funzionari dell'Area della Promozione Culturale svolgono le proprie funzioni alternativamente presso gli Istituti di Cultura all'estero e presso gli Uffici del Ministero degli Esteri.

L'indennità di servizio all'estero del personale di ruolo degli Istituti di Cultura è disciplinata dal decreto legislativo 62/98 ed è comunque inferiore, a parità di livello, a quella di altre qualifiche in servizio all'estero.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Franco Danieli.

MALGIERI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo governo del Land Assia ha deciso di abolire i «corsi di lingua e cultura italiana» rivolti ai figli dei nostri connazionali;

tale decisione è in netto contrasto con la direttiva europea n. 77/486-CEE, il cui articolo 3 sancisce il sacrosanto diritto alla cultura ed alla lingua di origine, da insegnarsi nel luogo di residenza;

sulla vicenda c'è stata una dura presa di posizione del Comites, dei membri CGIE, del Coordinamento Donne italiane di Francoforte e del CTIM dell'Assia —:

quali siano gli interventi che il Governo intenda prendere per tutelare il sacrosanto diritto all'insegnamento della lingua e della cultura italiana nelle scuole dell'Assia;

quali siano gli interventi del consolato, sollecitato dal Comites di Francoforte

sul Meno ad agire, per andare così incontro alle esigenze dei genitori italiani rimasti sconcertati dall'atteggiamento del nuovo Governo regionale di Wiesbaden.

(4-26826)

RISPOSTA — *Nei mesi scorsi, il Governo del Land tedesco Assia (retto dallo scorso aprile da una coalizione democristiano-liberale che ha sostituito la precedente, di diverso orientamento) ha annunciato il suo graduale disimpegno dalle lezioni di lingua materna, finora inserite nel normale iter scolastico dei ragazzi di origine straniera, rendendole non più obbligatorie e mirando ad eliminarle via via dai programmi di insegnamento. Tale decisione non riguarda solo l'italiano, ma anche altre lingue (come il greco ed il portoghese, per rimanere nell'ambito dell'Unione Europea) e porterà gradualmente l'Assia ad una situazione analoga a quella esistente nel Baden-Wurttemberg.*

Numerosi, a partire dal maggio scorso, sono stati gli interventi congiuntamente effettuati, in varia forma, dall'Ambasciata d'Italia in Berlino e dal Consolato Generale in Francoforte sia presso il nuovo Ministro Presidente dell'Assia Koch, sia presso il Ministro dell'Istruzione signora Wolff.

Il Governo dell'Assia ha mantenuto ferma la sua posizione, che è motivata da una diversa interpretazione degli obblighi derivanti dalla Direttiva europea 486/77, interpretazione che non è condivisibile, ma che in Germania è diffusa anche in altri Lander, in particolare nel già citato Baden-Wurttemberg.

In tale quadro, quindi, il Governo dell'Assia si limiterà, come già quello del Baden, a contribuire finanziariamente alla realizzazione dei corsi di lingua e cultura materna, che in prospettiva dovranno essere affidati agli Enti gestori operanti sul suolo tedesco.

Da parte dell'Ambasciata in Berlino e del Consolato Generale in Francoforte, sulla base anche delle indicazioni del Ministero degli Affari Esteri, si sta verificando ora la possibilità di individuare modalità affinché i corsi, pur affidati ad Enti gestori, possano rimanere parte integrante del curriculum

scolastico e formativo dei ragazzi italiani in Assia, in modo tale da vanificare l'effetto più negativo del disimpegno del Land dalla gestione diretta.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Franco Danieli.

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

mancano informazioni precise sugli stanziamenti provenienti dal capitolo di bilancio del MAE n. 3533 riguardante le spese di incremento della diffusione della stampa e dei programmi audiovisivi all'estero;

è stata avanzata formale richiesta in merito da Bruno Zoratto, consigliere CGIE, con lettera datata 16 marzo 1999 e inviata alla senatrice Patrizia Toia, presidente del CGIE, che non ha ottenuto risposta;

i numerosi solleciti, effettuati dallo stesso segretario CGIE, ministro plenipotenziario Torquato Cardilli, agli uffici interessati, non hanno provocato nessuna reazione —:

tenuto conto di quanto recita l'articolo n. 3, comma e, 1-ter e 1-quater della legge istitutiva del CGIE n. 368 del 6 novembre 1989, modificata con legge n. 198 del 18 giugno 1998; quale sia l'entità dei contributi del capitolo di spesa 3533 del bilancio MAE per gli anni 1997, 1998, 1999, come siano stati distribuiti, con quali criteri, per quali progetti, quali siano stati realizzati in Italia e in quali circoscrizioni consolari all'estero. (4-26829)

RISPOSTA — *Il Ministero degli Esteri ha attuato varie iniziative volte a riqualificare gli organi di informazione italiani all'estero anche per mezzo degli abbonamenti ai notiziari delle Agenzie stampa specializzate, che ne costituiscono una tradizionale fonte di informazione. Tali agenzie ricevono regolarmente finanziamenti da parte del Ministero per abbonamenti ai loro notiziari su carta e telematici di cui sono beneficiari gli organi di informazione all'estero, nonché altri sog-*

getti quali le nostre Rappresentanze all'estero (Ambasciate, Consolati, alcuni Istituti di Cultura) e i Comites. Tali ultimi soggetti costituivano all'inizio della collaborazione con le Agenzie specializzate (primi anni '90) la maggioranza dei destinatari degli abbonamenti, mentre negli ultimi anni è rapidamente cresciuta la quota destinata agli organi d'informazione in omaggio all'indirizzo emerso negli ultimi Convegni in materia.

Nell'allegare n. 3 tavelle (allegati in visione presso il servizio stenografia) che evidenziano i suaccennati finanziamenti per gli ultimi 3 anni, si precisa che nel corso dell'esercizio 1997 si sono aggiunti altri sostegni dell'informazione all'estero sotto forma di finanziamenti a specifici progetti. Sono da segnalare in proposito:

a) un nuovo servizio, offerto a partire dal 1996 dall'Agenzia A.I.S.E. e consistente in un notiziario « ad hoc » per 60 emittenti radio-TV;

b) dei servizi speciali forniti nel corso del 1997 in occasione delle elezioni dei rappresentanti Comites presso le nostre circoscrizioni consolari;

c) un progetto, attuato dall'agenzia « Nove Colonne » a partire dal 1997, di invio di otto pagine telematiche settimanali a diverse testate italiane all'estero selezionate in base alla loro collocazione geografica, diffusione e periodicità (e tenendo conto della loro effettiva « ricettività » del servizio in termini tecnologici);

d) un progetto, attuato dalla società GESI, di invio per il tramite dell'agenzia settimanale « Italian Network » la diffusione « on line » e via « e-mail » di informazioni a carattere culturale e scientifico.

Parte degli stanziamenti sono finanziati alle sedi estere e da loro interamente gestite, secondo i dettami del capitolo di bilancio 3122 (ex 3533) per « spese per attività culturali, educative, ricreative e informative in favore dei connazionali e delle collettività italiane all'estero, comprese quelle per studi, indagini, organizzazione e partecipazione a convegni di studio ».

Si riportano di seguito gli stanziamenti sul capitolo 3533 per gli ultimi 3 anni:

1997: Lit. 5.057.720.000;

1998: Lit. 5.000.000.000;

1999: Lit. 4.750.000.000.

Somme finanziarie alle sedi estere per attività informative in favore dei connazionali e delle collettività italiane all'estero (abbonamenti a periodici, acquisto di spazi cartacei e/o radiofonici-televisivi per pubblicità istituzionale ecc):

1997: Lit. 300.000.000 (circa);

1998: Lit. 630.000.000 (circa);

1999: Vedi allegato n. 4 (tabella finanziamenti 1999).

Spese in Italia per attività nel settore informativo:

1997: Lit. 910.299.797 (v. tabella n. 1);

1998: Lit. 990.289.255 (v. tabella n. 2);

1999: Lit. 999.308.040 (v. tabella n. 3).

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Franco Danieli.

MALGIERI. — Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

per decenni il Centro educativo A. De Gasperi di Monte Bondone, tramite convenzioni specifiche, è riuscito ad avere congrui finanziamenti con lo scopo di assistere i bambini dei nostri connazionali residenti in Germania che avessero gravi problemi di disadattamento;

l'esperienza negativa fatta dai ragazzi italiani è stata giudicata pessima dagli organi tecnico-pedagogici;

persino l'allora ambasciatore d'Italia dottor Umberto Vattani, con lettera indirizzata al Mae datata 5 luglio 1996, giudicava negativamente l'attività del Centro per gli italiani in Germania, avendo egli fatto propria l'unanime opinione dei diri-

genti scolastici di tutti i Consolati italiani, i quali, riunitisi a Stoccarda, avevano dato parere sfavorevole all'iniziativa —:

perché il Centro educativo A. De Gasperi di Monte Bondone, nonostante i giudizi negativi, sia riuscito ad ottenere ulteriori convenzioni finanziarie dal capitolo di bilancio del Mae n. 3532;

a quanto ammontino i finanziamenti concessi al Centro educativo A. De Gasperi di Monte Bondone negli ultimi dieci anni di attività, da quali capitoli provengano, quanti siano i figli degli italiani residenti in Germania che hanno usufruito di questo Centro e da quale circoscrizione consolare giungano.

(4-26833)

RISPOSTA — *La convenzione stipulata l'11 settembre 1987 con il Centro didattico-assistenziale «Alcide de Gasperi» di Monte Bondone (Trento) prevedeva l'ospitalità nelle strutture del Centro, a cura dell'Amministrazione degli Esteri, a favore dei figli di connazionali indigenti emigrati.*

Nell'aprile del 1991, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni di Ancona, aveva disposto un'indagine presso l'Istituto Teresiano di Ripatransone, ente facente parte della predetta convenzione, per verificare gli aspetti sanitari, amministrativi e didattici relativi all'ospitalità concessa ai ragazzi figli di connazionali indigenti emigrati all'estero. Furono rilevate alcune carenze didattiche, nonché altre relative alla mancanza di autorizzazioni amministrative e delle certificazioni igienico-sanitarie.

Il Ministero degli Esteri si trovò così a confrontarsi con le indicazioni del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni di Ancona e la viva preoccupazione, manifestata anche dai genitori dei ragazzi, di veder pregiudicata la possibilità di far concludere agli stessi il ciclo dell'istruzione dell'obbligo.

In via preliminare si provvide, a mezzo di una visita ispettiva, a controllare che fossero state eliminate tutte le carenze sopra ricordate. Successivamente, si provvide a raccogliere pareri circa l'opportunità di prorogare, per un ulteriore periodo, la conven-

zione in parola la cui validità poteva essere rinnovata, di biennio in biennio, fino al 1995,

Sull'intera questione si ritenne necessario, in particolare, raccogliere il qualificato parere del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni di Trento, sotto la cui giurisdizione ricadeva il Centro educativo «Alcide De Gasperi» di Monte Bondone (Trento), l'unica controparte della convenzione in parola e, in definitiva, l'unico responsabile dell'esecuzione della stessa.

Il parere della suddetta Autorità giudiziaria, che per la parte didattica si avalse della consulenza del Sovrintendente Scolastico della Provincia Autonoma di Trento, fu pienamente favorevole alla prosecuzione degli interventi assistenziali attuati tramite la convenzione con il Centro educativo in parola. Pertanto si è ritenuto, in conformità a tale parere, di dover dar corso alla proroga in questione fino alla sospensione della convenzione al termine dell'anno scolastico 1996/1997.

Si allegano (allegati in visione presso il servizio stenografia) i dati richiesti dall'interrogante, relativamente agli ultimi 10 anni di validità della convenzione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Franco Danieli.

MALGIERI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la mancanza di informazioni precise sugli stanziamenti provenienti dal capitolo di bilancio del ministero del lavoro e della previdenza sociale n. 4101 riguardante l'attività di promozione e di sviluppo della cooperazione ha motivato una formale richiesta avanzata da Bruno Zoratto, consigliere del Consiglio generale italiani all'estero, con lettera datata 16 marzo 1999 e inviata alla senatrice Patrizia Toia, presidente del Cgie, che non ha ottenuto risposta;

i numerosi solleciti, effettuati dallo stesso segretario Cgie min. plen. Torquato

Cardilli agli uffici interessati, non hanno provocato nessuna reazione -:

di quale entità siano i finanziamenti devoluti negli ultimi cinque anni, quanti siano quelli stanziati nel 1999, quali siano i singoli progetti che nei vari paesi hanno ottenuto finanziamenti e quale sia il criterio usato. (4-26943)

RISPOSTA — *Con riferimento all'interrogazione indicata, si fa presente quanto segue.*

Le disponibilità finanziarie di cui al capitolo 4101 del bilancio di questo Ministero sono annualmente alimentate con il versamento, da parte delle società cooperative, della quota del 3% degli utili di esercizio, così come previsto dall'articolo 11 della legge n. 59 del 31 gennaio 1992.

Detti fondi vengono poi utilizzati per finanziare progetti presentati dalle imprese cooperative operanti sul territorio nazionale, destinati, in particolare, alla promozione di nuove iniziative imprenditoriali ed alla creazione di occasioni di lavoro.

Pertanto la materia oggetto dell'interrogazione de quo, riguardante finanziamenti a soggetti operanti in paesi stranieri, esula dall'ambito di competenza della Direzione Generale della Cooperazione di questo Ministero.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la mancanza di informazioni precise sugli stanziamenti provenienti dal capitolo di bilancio del ministero degli affari esteri n. 3577 riguardante l'assistenza scolastica ha motivato la formazione richiesta avanzata da Bruno Zoratto, consigliere del Consiglio generale italiani all'estero, con lettera datata 18 marzo 1999 e inviata alla senatrice Patrizia Toia, presidente del Cgie, che non ha ottenuto risposta;

i numerosi solleciti, effettuati dallo stesso segretario Cgie, ministro plenipoten-

ziario Torquato Cardilli agli uffici interessati, non hanno provocato nessuna reazione -:

di quale entità e a quali progetti nei singoli paesi d'emigrazione siano stati dati contributi provenienti dal capitolo di bilancio sopracitato. (4-26948)

RISPOSTA — *In relazione alla richiesta di informazioni dell'interrogante sugli stanziamenti provenienti dal capitolo di bilancio del Ministero degli Esteri n. 3577, si inviano in allegato (allegato in visione presso il servizio stenografia) i dati riguardanti i contributi erogati su tale capitolo, per l'esercizio finanziario 1999, agli enti, comitati, associazioni che hanno svolto attività scolastiche in base all'articolo 636 del decreto legislativo n. 297/1994.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Franco Danieli.

MARTINAT. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il previsto smantellamento della Teksid-Fiat di Carmagnola, in provincia di Torino, suscita apprensione;

questa fabbrica occupa attualmente 1.040 operai di cui circa la metà sono lavoratori cuneesi;

questi lavoratori sono impegnati nella produzione di ghisa, materiale destinato a non essere più utilizzato per il crescente fabbisogno delle industrie automobilistiche di materiale più leggero e tecnologicamente più avanzato;

la Teksid Fiat ha così programmato di chiudere lo stabilimento di Carmagnola entro il 2001 e l'obiettivo dell'azienda è quello di definire un piano di ricollocazione degli operai addetti -:

se non intenda intervenire urgentemente per verificare che l'azienda concordi con i sindacati e con gli enti locali tempi e fasi della chiusura e della destinazione

dei lavoratori, al fine di non causare licenziamenti e di non creare apprensione in centinaia di famiglie. (4-26163)

RISPOSTA — In ordine all'interrogazione indicata, dagli accertamenti effettuati dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Torino, è emerso quanto segue.

La Società TEKSID a seguito dei risultati pesantemente negativi dell'assetto organizzativo e produttivo della Divisione Fonderie Ghisa Italia, costituito dalle unità produttive ubicate in Carmagnola, Crescentino e Rovigo, ha ritenuto necessario un piano di ristrutturazione che comporterà, entro luglio 2001, la cessazione delle produzioni di ghisa a Carmagnola.

In data 15.10.99 la società in questione ha siglato un accordo con le OO.SS. alla presenza delle Rappresentanze Sindacali Unitarie nel quale, dopo avere illustrato le motivazioni per le quali si rende necessaria la chiusura della Fonderia di Ghisa di Carmagnola, ha esposto un piano industriale volto a migliorare la competitività sul mercato delle unità produttive italiane con la previsione di effettuare investimenti per complessivi 255 miliardi di lire. Tali investimenti interesseranno, prioritariamente, lo sviluppo e l'ottimizzazione dei processi produttivi nelle unità di Carmagnola e Crescentino.

Nel suddetto accordo sono previsti 428 trasferimenti allo stabilimento alluminio di Carmagnola e 150 allo stabilimento Ghisa di Crescentino, che saranno attuati, compatibilmente con le esigenze tecnico-produttive degli stabilimenti di destinazione, tenendo conto della residenza e della idoneità al posto di lavoro delle persone trasferite.

È previsto, poi, il ricorso alla procedura di mobilità di cui agli articoli 4 e 24 della Legge 223/91 per circa 190 lavoratori che, nel periodo previsto dalla legge, possano far valere i requisiti per accedere ai trattamenti di quiescenza con riconoscimento di una somma a titolo di incentivazione all'uscita.

Le parti hanno, inoltre, previsto un incontro alle fine del mese di giugno 2001 per una valutazione complessiva dell'accordo ed una verifica su eventuali ecedenze di personale alla fine di detto periodo, con il

presupposto che comunque si opererà per la ricollocazione del medesimo nell'ambito della TEKSID e del Gruppo FIAT.

Si fa presente, infine, che il suddetto accordo, in data 15.11.99, è stato ratificato presso questo Ministero, modificando solo il periodo di realizzazione del programma di mobilità che avrà inizio il 30.6.2000 e terminerà il 30.6.2001.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

MENIA e MITOLO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

a margine della manifestazione « Das Trentino in Berlin », l'ambasciatore italiano Enzo Perlot ha intrattenuto i giornalisti (rif: *L'Adige* datato 25 marzo 2000) presso la sua residenza berlinese lasciandosi andare a considerazioni sconcertanti non tanto sull'opinabile affermazione che l'« Impero austriaco fu giusto » ma soprattutto su quella secondo cui fu cosa giusta impiccare Cesare Battisti, figura simbolo dell'unità nazionale italiana;

in particolare l'ambasciatore Perlot ha affermato: « Cesare Battisti? Ma nei suoi confronti, cosa doveva fare l'esercito imperiale? Benedirlo? » —

se il Ministro sia a conoscenza di quanto riferito e quali valutazioni faccia delle affermazioni dell'ambasciatore Perlot, che lo rendono — a parere degli interroganti — indegno di rappresentare in sede estera la Nazione italiana;

se si ritenga su questa base — con ciò assecondando anche il desiderio espresso dall'Ambasciatore Perlot nella stessa intervista di collocarsi a riposo — di rimuoverlo dalla sede e dall'incarico ad oggi ricoperto a Berlino. (4-29245)

RISPOSTA — Le affermazioni attribuite in un'intervista al quotidiano « *L'Adige* » del 27 marzo da un esponente provinciale di Alleanza Nazionale all'Ambasciatore d'Italia in Germania sono state estrapolate da una

conversazione di carattere storico di ampio raggio, svolta in occasione di un incontro conviviale nella residenza dell'Ambasciatore Perlot a Berlino ai quale hanno partecipato alcuni giornalisti della stampa regionale del Trentino-Alto Adige. In tale contesto l'Ambasciatore si è limitato a fare stato di alcuni aspetti della politica dell'ex impero austro-ungarico e in particolare della linea di integrazione seguita da Vienna nei confronti delle nazionalità che facevano parte dell'impero asburgico. L'Ambasciatore non ha emesso giudizi morali, né tantomeno giustificativi o assolutori sugli atti che portarono al sacrificio dei martiri trentini, tra i quali Cesare Battisti.

Nella conversazione l'Ambasciatore ha ricordato la figura morale dei patrioti trentini di quell'epoca — tra i quali annovera anche quella di suo padre — ed evocato, tra l'altro, il valore di esempio estremo di coerenza personale del sacrificio dei martiri del Buon Consiglio. La presa di posizione pubblicata sul quotidiano non trova pertanto alcuna rispondenza nelle affermazioni o nei convincimenti del rappresentante diplomatico italiano in Germania. Lo stesso Ambasciatore Perlot ha precisato il suo pensiero in una lettera al Direttore dell'«Adige», pubblicata con risalto dal quotidiano trentino, e in una lettera personale all'esponente politico locale all'origine dell'evidente malinteso.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Umberto Raineri.

NAPOLI. — Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

l'accordo sindacale per l'affidamento dell'incarico di insegnamento all'estero recita: « Il personale scolastico in servizio all'estero alla data del 31 agosto 1996 ... può ottenere una nuova assegnazione ... nel limite massimo del 50 per cento dei posti vacanti »;

in base a tale accordo un docente, vincitore di concorso, che ha insegnato per sette anni in una scuola media statale

italiana a Madrid, nonostante risultasse primo in graduatoria sia per l'area linguistica francese sia per quella spagnola, è stato costretto a rientrare in Italia;

al posto del docente citato hanno ottenuto l'incarico all'estero, nell'area linguistica francese il terzo in graduatoria e nell'area linguistica spagnola il secondo in graduatoria;

infatti, se il posto è uno solo, come nel caso in questione, il ministero degli affari esteri ha deciso di nominare non il docente che in assoluto è il primo in graduatoria, bensì colui che è il primo, nella stessa graduatoria, tuttora in Italia —:

se non intendano rivedere la decisione, affinché, in casi particolari, come, ad esempio, la disponibilità di un solo posto, non vengano annullati i titoli, i sacrifici e lo studio di chi ha già dato tanto per le nostre scuole all'estero. (4-27375)

RISPOSTA — Si premette che l'Accordo successivo al CCNL/95 dell'11 dicembre 1996 — relativo al personale della scuola in servizio all'estero — all'articolo 5, commi 1 e 6 ha introdotto due novità rispetto alla precedente normativa al fine di garantire al personale scolastico in servizio all'estero una migliore conoscenza e pratica dell'attività didattica propria della scuola italiana.

Con l'articolo 5 dell'accordo successivo summenzionato, al comma 1 si richiedono infatti tre anni di esperienza nelle scuole italiane per coloro che sono alla prima nomina all'estero. Con il successivo comma 6 si chiede l'interruzione, con almeno un anno di servizio in Italia, fra un precedente mandato settennale all'estero ed un nuovo incarico sempre all'estero.

L'interruzione del periodo di servizio all'estero, per effettuare una permanenza in Italia prima di ripartire, intende far recuperare valori e competenze propri della scuola italiana a persone che, se rimanessero nelle istituzioni scolastiche all'estero senza soluzione di continuità, perderebbero ogni reale contatto con la scuola italiana.

Nel testo del contratto è stata introdotta peraltro, al comma 7 del predetto articolo 5,

una deroga — al principio generale del rientro per un anno — che permette al personale, in servizio all'estero al momento della entrata in vigore del contratto, di essere nuovamente nominato senza soluzione di continuità, ma solo entro il limite del 50% dei posti disponibili, rimanendo gli altri posti in tal modo assicurati a docenti provenienti dall'Italia.

Tale limitazione al 50% era indispensabile per non vanificare la norma principale e per evitare che la maggioranza del personale delle nostre scuole all'estero, ormai lontano dalla madre patria talora da alcuni decenni, non avesse esperienza pratica dei processi riformatori che hanno investito, soprattutto negli ultimi anni, le nostre scuole.

Si chiarisce inoltre che la limitazione sopradetta della misura del 50% dei posti disponibili per i docenti graduati al termine di un precedente mandato, nel caso di un solo posto disponibile, non permette la nomina di un docente già all'estero in quanto ciò costituirebbe la copertura del 100% dei posti disponibili. Pertanto deve intendersi che l'unico posto deve essere assegnato a un docente proveniente dall'Italia.

Poiché inoltre le graduatorie sono costituite per codice funzione (cioè per disciplina di insegnamento) e per area linguistica — per la quale viene specificatamente conseguita l'idoneità alla destinazione all'estero — la misura del 50% viene applicata per ogni graduatoria così formata. Né sarebbe possibile individuare il 50% dei posti sommando indiscriminatamente i posti vacanti fra graduatorie diverse. In tal modo infatti verrebbe sconvolto il criterio di individuazione dei posti disponibili rispetto ad ogni singola graduatoria, che sono sempre resi noti con avviso sulla Gazzetta Ufficiale. Ugualmente sarebbe stato sovvertito l'ordine delle nomine che è proprio di ogni graduatoria.

Si fa infine presente che in sede di dibattito parlamentare (A.S. n. 4149, seduta del 5 ottobre 1999 in III Commissione) è stato richiesto al Governo di « fissare limiti inderogabili per il servizio all'estero degli insegnanti di ruolo, in quanto la perma-

nenza all'estero per un numero eccessivo di anni crea disservizi e ingiustificati privilegi ».

In considerazione di quanto sopra indicato, non si ritiene necessario rivedere l'accordo sottoscritto in quanto non paiono sacrificate le aspettative legittime dei vincitori di concorso. Queste ultime, infatti, sono state rese compatibili con una prioritaria esigenza di buona qualità dell'insegnamento fornito dalle nostre istituzioni e pertanto costantemente aggiornato con l'evoluzione della metodologia e della didattica metropolitana.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Franco Danieli.

OLIVIERI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

il signor Rogato Stefano, cittadino italiano residente a Pinzolo (Trento) ove è nato il 7 aprile 1963, si recava il giorno 3 settembre 1999 a Monaco di Baviera (Repubblica federale tedesca);

alle ore 20.00 circa nella città di Monaco si fermava, a bordo della autovettura che guidava, per chiedere informazioni a un vigile urbano in merito ad un percorso stradale. Il vigile per tutta risposta chiedeva al Rogato di consegnare la patente di guida e dopo alcuni minuti sopraggiungeva una pattuglia della polizia che lo accompagnava nella vicina caserma. Ivi veniva sottoposto alla prova dell'etilometro, di cui a tutt'oggi non conosce il risultato e poi, accompagnato in un vicino ambulatorio, gli veniva prelevato il sangue;

successivamente gli veniva rilasciato un verbale, ritirata la patente ed era rimesso in « libertà » previo versamento di lire 650.000 e 100 Marchi tedeschi;

dal verbale si evince che al Rogato Stefano è stata elevata l'infrazione di guida in stato di ebbrezza. La patente di guida rilasciata dal ministero dei trasporti, n. TN2074198D, a firma Commissariato del Governo di Trento è a tutt'oggi ancora presso la polizia di Monaco di Baviera

benché fosse stata promessa al Rogato una pronta restituzione con invio a mezzo posta al suo domicilio —:

quali iniziative intenda assumere per appurare la verità dei fatti, tutelare un connazionale all'estero e indurre le autorità della Repubblica federale Tedesca a restituire la patente di guida al legittimo proprietario. (4-26386)

RISPOSTA — *In merito al caso del Sig. Stefano Rogato si fa presente che non appena il Consolato Generale a Monaco di Baviera venne a conoscenza dell'accaduto, chiese spiegazioni circa la dinamica dei fatti alla Procura della Repubblica di Monaco. I reiterati interventi del Consolato hanno permesso di accettare la fondatezza delle accuse formulate a carico del connazionale e di ottenere, nel dicembre scorso, la restituzione della sua patente di guida.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Franco Danieli.

RICCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sopralluogo della Commissione grandi catastrofi nel comune di Pietra Montecorvino (Foggia) ha riguardato le aree del centro urbano interessato al dissesto idrogeologico nonché la località *San Pardo*;

l'operazione tecnica ha evidenziato che su tutti gli immobili del centro urbano sono stati notati quadri fessurativi, tanto che per alcuni di essi il sindaco, a tutela della pubblica e privata incolumità, ha dovuto adottare opportune ordinanze di sgombero;

la stessa operazione condotta in località *San Pardo* ha evidenziato i gravi rischi cui sono esposti tanto i fabbricati di civile abitazione quanto gli edifici pubblici (scuole e caserma dei Carabinieri);

la Cgc non ha trascurato di rilevare l'accentuata erosione delle sponde del torrente « *Triolo* » in corrispondenza del « depuratore comunale », la mancanza della

regimentazione idrica delle acque del torrente nonché il restringimento del suo alveo;

a conclusione del sopralluogo, la Cgc non ha escluso che l'amministrazione comunale possa essere interessata a disporre ulteriori evacuazioni di fabbricati e la limitazione del traffico, nella zona di dissesto, ai soli mezzi leggeri;

l'amministrazione comunale di Pietra Montecorvino ha redatto un progetto per l'esecuzione delle opere necessarie per scongiurare le prevedibili catastrofi e la spesa necessaria è stata quantificata in 24 miliardi —:

se sia a conoscenza della circostanza relativa a tale sopralluogo effettuato al fine di rilevare l'effettivo incombente pericolo per la pubblica e privata incolumità;

se non si ritenga oltremodo urgente soddisfare la richiesta del comune di Pietra Montecorvino, sopra indicata; considerando che l'impiego di 24 miliardi è da porsi in relazione alla salvaguardia di vite umane nonché al contenimento di maggiori prevedibili spese ove dovessero verificarsi dissesti di ragguardevole consistenza. (4-21480)

RISPOSTA — *In riferimento all'interrogazione parlamentare oggetto, si rappresenta che la situazione di dissesto idrogeologico del comune di Pietra Montecorvino (FG) è ben nota al Dipartimento, alla luce delle segnalazioni pervenute da parte della Regione Puglia, corredate da verbali di sopralluogo dell'Ufficio del Genio Civile di Foggia, e delle consulenze tecniche-scientifiche fornite dagli esperti del Gruppo Nazionale di Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche, per l'esame dello stato dei dissesti segnalati e la valutazione del rischio incombente e potenziale.*

La Regione Puglia, in data 16 marzo 1999, ha chiesto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri di dichiarare lo stato di emergenza nel comune suddetto e di intervenire con finanziamenti straordinari per fronteggiare i fenomeni franosi nel territorio comunale. L'Ufficio del Genio Civile, nella

sua relazione sulla situazione di dissesto, ha quantificato in complessive L. 27.000.000.000 la spesa presuntiva per il consolidamento.

Il sopralluogo effettuato in data 1° dicembre 1994 dal Prof. Melidoro, esperto del Gruppo Nazionale Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche, ha evidenziato condizioni di rischio nelle zone: del centro urbano (i dissesti interessano fabbricati e sedi stradali, con fenomeni in continua lenta evoluzione. La zona presenta grado di sismicità S=9. Sono state eseguite alcune ordinanze di sgombero); in località « S. Pardo » (si è verificata la rimobilitazione parziale di estesi corpi frana coalescenti. Il fenomeno lambisce edifici privati, l'asilo e la caserma dei Carabinieri); Torrente Triolo (si è accertato un fenomeno di scalzamento al piede sul lato meridionale del versante che, evolvendosi verso monte minaccia il centro storico medievale. Sono avvenuti distacchi e crolli ed è minacciato l'impianto di depurazione).

L'intervento in località S. Pardo prevede il terrazzamento, la sistemazione idraulica ed il rimboschimento intensivo del versante; quello sul torrente Triolo contempla il rimodellamento del versante, la sistemazione idraulica del torrente, la disposizione di gabbionate di sostegno e la piantumazione di specie arboree.

Le situazioni di rischio, di cui sopra, sono incluse nel Piano Stralcio di Bacino (Fortore - Bacino regionale) per l'assetto idrogeologico, redatto ai sensi dell'articolo 1 comma 1 del decreto-legge n. 180/98 e successive modifiche ed integrazioni.

Gli interventi, in località S. Pardo e torrente Triolo, sono stati inseriti nel « Programma di interventi urgenti », ex articolo 1 comma 2 del citato D. L. n. 180/98, per un importo di L. 1.500.000.000 ciascuno, a valere sulla disponibilità finanziaria assegnata alla Regione Puglia dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30/9/1999, di L. 54.146.925.000. Con successivo Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, del 21/12/1999, il Comitato dei Ministri ha ratificato il finanziamento del Programma degli interventi urgenti propo-

sto dalla Regione Puglia e la ripartizione da quest'ultima programmata.

In data 29 febbraio 2000 si è tenuta presso la sede del Dipartimento della Protezione Civile una riunione, alla quale sono stati invitati a partecipare, la Regione Puglia, Settore Protezione Civile e Ufficio Difesa del Suolo, l'Ufficio del Genio Civile e la Provincia di Foggia, per esaminare in dettaglio le richieste di dichiarazione dello stato di emergenza formulate: alla stessa si è registrata la partecipazione dei soli tecnici dell'Ufficio del Genio Civile di Foggia.

Occorre, da ultimo, mettere in evidenza che preventivamente alla dichiarazione di stato di emergenza da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri è opportuno conoscere i programmi approntati dalla Regione Puglia in materia di pianificazione di interventi di Protezione Civile per la riduzione del rischio idrogeologico con l'indicazione delle fonti di finanziamento regionali, nazionali e comunitarie che si intendono mobilitare.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Franco Barberi.

ANTONIO RIZZO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la pioggia incessante ed abbondante che ha colpito in nottata e in mattinata Sarno, ha provocato lievi smottamenti di terreno ed allagamenti nel centro storico della cittadina;

i noti e tragici avvenimenti del 5/6 maggio 1998 ci impongono un continuo controllo del territorio —:

se il Saretto, collina alle spalle di Sarno, è stato monitorato nella sua intrezzatura;

se vi siano rischi e quali interventi urgenti intenda mettere in essere;

per quando è previsto il completo rimboschimento del monte Saretto;

se non voglia mantenere in attività per la manutenzione, il rimboschimento ed il controllo del monte Saretto gli operai

della provincia di Salerno impegnati soltanto per circa 150 giorni nel periodo estivo. (4-26208)

RISPOSTA — *A seguito degli eventi alluvionali del 5 e 6 maggio 1998 che hanno colpito la regione Campania ed in particolare la città di Sarno (SA), nella rimodulazione del piano degli interventi ex ord. n. 2787/98 è stato inserito il riaspetto del Monte Saretto, che prevede i lavori di risanamento della zona con le minime opere di difesa attiva e passiva e i relativi studi con un limite di spesa di L. 900 milioni. Per tale intervento è previsto il finanziamento sia della progettazione che dei lavori.*

Si segnala in merito che la collina del Monte Saretto grazie alle sue caratteristiche geomorfologiche non è stato oggetto di crollate ed anzi risulta essere per gran parte al di fuori delle aree a rischio, così come perimetrata dal Gruppo Nazionale Difesa dalle Catastrofi idrogeologiche.

In ogni caso, a causa dei problemi di crolli e di caduta massi, è stato previsto l'intervento suddetto, per la cui attuazione si attendono le determinazioni del Commissario Delegato in ordine all'affidamento dell'incarico di progettazione delle opere.

Le opere previste nel piano consistono essenzialmente sia nel disgaggio dei massi pericolanti ed opere di difesa passiva e attiva per la rimozione delle situazioni di rischio per la caduta di massi e dei resti delle mura medievali incombenti sull'abitato, che negli studi ed indagini per la progettazione esecutiva di un intervento di sistemazione generale.

Nell'ambito di tale sistemazione potrà essere valutata l'opportunità di un intervento di rimboschimento qualora gli studi e le analisi previste nella progettazione confermino la validità di una tale tipologia d'intervento per la collina che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Franco Barberi.

RUSSO, DI COMITE, GIULIANO, GAZZILLI. — Ai Ministri del tesoro del bilancio

e della programmazione economica e delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

l'autorità per le Garanzie nelle comunicazioni, istituita con la legge n. 249/97, ha sede a Napoli;

i commissari dell'autorità, come più volte pubblicato dalla stampa locale e come denunciato recentemente dal difensore civico della Campania avvocato Giuseppe Fortunato, hanno ridotto la loro presenza nella sede di Torre Francesco al Centro direzionale di Napoli, per la quale viene corrisposto un oneroso canone d'affitto, a non più di un giorno a settimana;

come rilevato dalla stampa locale e dal difensore civico della Campania dal 28 ottobre 1999 i commissari dell'autorità hanno trasferito a Roma l'attività del consiglio, adducendo come motivazione lo stato di salute di uno di essi;

anche prima del 28 ottobre 1999 i commissari dell'autorità per le Garanzie nelle comunicazioni avevano l'abitudine di svolgere buona parte della propria attività (audizioni con categorie ed assicurazioni di consumatori, riunioni di comitati tecnici, riunioni di lavoro definite come pre-consigli, eccetera) a Roma in una « sede di rappresentanza » dell'autorità stessa in via dei Crociferi —:

quali costi per lo Stato comporti l'affitto della sede ufficiale dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni al centro direzionale di Napoli e quali costi comporti la seconda sede di Roma dove, di fatto, si svolge gran parte dell'attività dei commissari;

quali costi comporti la prassi dello svolgimento dell'attività in due città, Roma e Napoli, ed il conseguente trasferimento di segretari, assistenti, addetti stampa ed altro personale. (4-27303)

RISPOSTA — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, si fa presente quanto segue.*

L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha rappresentato che i costi di ge-

stione, l'ammontare degli oneri di locazione della sua sede ufficiale di Napoli, comprensivi degli oneri condominiali relativamente all'anno 1999 (1° gennaio-31 dicembre) sono risultati pari a £ 2,715 miliardi, mentre per l'ufficio di rappresentanza di Roma, che come noto è ospitato nella sede di rappresentanza dell'Autorità per l'energia ed il gas, non sono stati sostenuti oneri significativi salvo taluni modesti rimborsi di spese di funzionamento.

L'Autorità, cui sono stati posti a carico i rapporti giuridici attivi e passivi provenienti dall'ex ufficio del Garante per la radiodiffusione e l'editoria (articolo 1, comma 22, L. 249/97), ha inoltre sostenuto gli oneri di locazione dei predetti uffici per tutto l'anno 1999, ammontanti a £ 3,5 miliardi, che si esauriranno gradualmente nel corso della gestione dell'anno 2000 per effetto della conclusione della gestione delle attività del predetto ufficio del Garante a far data 31.1.2000.

Quanto invece alle spese sostenute a titolo di rimborso al personale per lo svolgimento di talune attività istituzionali e di servizio, tra l'ufficio di rappresentanza di Roma e la sede di Napoli, l'Autorità ha precisato che le stesse, per l'esercizio finanziario 1999, ammontano a circa 950 milioni.

Al riguardo occorre rilevare, in coerenza con i compiti ed il ruolo svolti, l'importanza per l'Autorità di disporre di un proprio ufficio di rappresentanza in Roma per lo svolgimento di contatti costanti con il Parlamento, il Governo e con le singole Amministrazioni centrali competenti.

L'Autorità, inoltre, precisando che ha ereditato le funzioni svolte dal Garante per la radiodiffusione e l'editoria, i cui uffici sono situati in Roma e sottolineando il conseguente trasferimento a Napoli delle relative attività, ha riferito che l'importanza dei compiti istituzionali ha comportato finora il mantenimento in funzione delle stesse sedi, contribuendo ad ingenerare una visione ingannevole circa l'operatività in Roma degli uffici dell'Autorità.

Pertanto, alla luce di quanto sopra esposto, emerge la profonda differenza dei compiti e delle finalità della sede di Napoli e

dell'ufficio di rappresentanza di Roma, nonché delle motivazioni che rendono quest'ultimo sinergico e funzionale alla sede di Napoli.

Per quanto concerne il ruolo svolto dai componenti dell'Autorità, si precisa che la loro attività si svolge non solo in Napoli, ma anche presso diverse sedi nazionali e comunitarie ove si dibattono gli aspetti connessi allo sviluppo del settore delle comunicazioni.

Ciò ha consentito, tra l'altro, di concordare con le Autorità indipendenti di settore degli altri paesi lo svolgimento a Napoli del prossimo incontro annuale, previsto per il mese di maggio 2000, primo di una serie di impegni di grande rilievo che l'Autorità sta programmando per i prossimi anni.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Enrico Micheli.

SCALIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica, per i beni e le attività culturali e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

l'Italia è tra i Paesi membri dell'Unesco che contribuiscono al suo funzionamento anche attraverso un considerevole apporto finanziario (che pone l'Italia al quarto posto tra i Paesi contribuenti per la parte budgetaria e al 1° posto anche con i contributi extra budget);

nonostante questo, a differenza di quanto avviene per altri Paesi, il peso, in termini gestionali, che l'Italia ha nell'Unesco è del tutto marginale: infatti c'è solo un alto funzionario italiano che occupa un posto di Adg (vice direttore generale), mentre la Francia ha tre posti di Adg o assimilati e tre posti di D2 (Dirigente) e la Germania 2 Adg più 2 D2 e inoltre, il numero di posti con grado D1 (dirigenti di livello più basso) è di 100 unità, così suddiviso fra i paesi più influenti: la Francia 11 posti, la Gran Bretagna 7, gli Usa 8 (anche se gli Stati Uniti sono fuori dal-

l'Unesco e non contribuiscono direttamente al suo finanziamento), l'Italia nessuno;

l'unico posto di Adg riservato all'Italia è per un settore (le Scienze) per il quale l'Italia ha la possibilità comunque di influire attraverso il ruolo e il peso che assicura nell'ambito degli Uffici Unesco di Venezia (Roste) e di Trieste (Ictp) e fra l'altro con un contratto in scadenza il 31 dicembre 1999, per un Funzionario comunque in pensionamento dal 31 marzo 2000;

nelle ultime settimane il direttore generale Mayor sta, del tutto legittimamente, promuovendo circa trenta nuovi dirigenti, ancorché nessuno dei quali risulta essere italiano;

questa situazione così sfavorevole non può non avere come cause principali la mancanza di strategie e di obiettivi politici e culturali e la sottovalutazione sistematica del ruolo e della funzione dell'Unesco nello scacchiere delle istituzioni internazionali;

durante il rinnovo del Consiglio esecutivo nel l'ottobre 1997, l'Italia è stata clamorosamente esclusa dal Consiglio stesso;

appare invece apprezzabile la recentissima scelta di un esperto proveniente dal mondo della cultura e dell'educazione come Segretario generale della Commissione nazionale italiana per l'Unesco -:

se non si ritenga di dare alle strategie politiche in materia di partecipazione italiana all'Unesco un'impronta e un orizzonte più ampio, più articolato e comunque più rispondente e congruo all'impegno finanziario che l'Italia mette nell'Unesco;

se non si ritenga di supportare e sostenere tali strategie con un impegno e un coinvolgimento sempre più attivo e fattivo nel mondo della cultura, dell'educazione e della ricerca scientifica italiana, valorizzando anche il ruolo e l'attività della Commissione nazionale italiana per l'Unesco a ciò fra l'altro deputata dal decreto costitutivo;

se non si ritenga di valorizzare e sempre più qualificare le risorse umane già presenti ed attive all'Unesco, dando loro un ruolo e una visibilità fin qui poco evidenti;

se non si ritenga di mirare a coordinare sempre di più la partecipazione finanziaria budgetaria ed extra budgetaria a progetti, programmi e attività preventivamente concordati e puntualmente monitorati e seguiti dall'Italia e dai suoi rappresentanti;

cosa si stia facendo per assicurare il ritorno dell'Italia nel Consiglio esecutivo dell'Unesco alla prossima Conferenza generale di ottobre 1999;

chi, con quali criteri e con quali metodi si determinino e si scelgano le strategie, gli uomini e gli incarichi a cui candidare l'Italia nel contesto Unesco;

se non si ritenga di richiamare l'attenzione dei funzionari e degli ambasciatori, secondo le rispettive competenze, per dare ai loro ruoli impronte e impegni più rispondenti alle auspicate e rinforzate strategie italiane in materia di Unesco.

(4-22740)

RISPOSTA — *In merito alla problematica richiamata dall'onorevole interrogante, si fa presente innanzitutto che il 9 novembre 1999 la Conferenza Generale dell'UNESCO ha votato a larghissima maggioranza il rientro dell'Italia nel Consiglio Esecutivo dell'Organizzazione. Il nostro Paese è risultato il primo degli eletti con 160 voti su 176, seguito da Spagna (145 voti), Francia (135 voti), Grecia e Paesi Bassi (134 voti) e Norvegia che, con 127 voti, non è stata eletta.*

Il rientro dell'Italia nel Consiglio Esecutivo ha premiato l'impegno profuso dalla rete diplomatica bilaterale e multilaterale, che, sotto l'impulso del Ministero degli Esteri, ha messo in atto una capillare azione di sostegno alla nostra candidatura, valorizzando la notevole entità del nostro impegno finanziario, l'alto profilo del nostro Paese nella costruzione di nuovi equilibri nelle aree mediterranea e balcanica, l'azione di rilievo svolta sia per rafforzare il sistema nazionale di tutela e promozione del patri-

monio come fattore di sviluppo, sia per favorire una maggiore rappresentatività dei PVS nella Lista del Patrimonio Mondiale, la politica di sostegno allo sviluppo scientifico e tecnologico dei PVS attraverso il polo scientifico di Trieste ed il rilancio dell'Ufficio Regionale dell'UNESCO per la Scienza e la Tecnologia in Europa con sede a Venezia.

L'Italia intende proseguire e rafforzare, anche in seguito al rientro nel Consiglio Esecutivo, il proprio rilevante impegno in seno all'Organizzazione e concorrere alla realizzazione di iniziative volte alla valorizzazione del patrimonio culturale, alla tutela delle diversità culturali, alla promozione del dialogo interculturale ed al sostegno delle pari opportunità.

In questo contesto l'Italia ha finalizzato, in occasione della riunione svolta lo scorso dicembre presso la sede dell'UNESCO, l'erogazione di contributi volontari per la realizzazione di specifici interventi nel settore Cultura a favore dei PVS individuando, d'intesa con il Centro del Patrimonio mondiale dell'UNESCO, le aree geografiche beneficiarie, i programmi e le azioni da realizzare.

In tal modo, mentre sarà data maggiore visibilità al considerevole impegno del nostro Paese nella realizzazione dei programmi dell'UNESCO, sarà possibile instaurare con l'Organizzazione una più stretta collaborazione da cui attendere positivi ritorni.

Relativamente alle strategie da intraprendere per rafforzare la rappresentatività italiana all'UNESCO, si segnala che è attivo dal 1995 presso il Ministero degli Esteri un comitato interdirezionale di promozione delle candidature italiane presso le Organizzazioni internazionali, tra cui l'UNESCO.

La Rappresentanza permanente presso l'UNESCO è intervenuta con frequenti e ripetuti passi presso il Segretariato dell'Organizzazione, anche al massimo livello, sia per casi individuali, sia per segnalare problemi generali relativi alla presenza di funzionari italiani. Circa il collegamento con questi ultimi, si segnala che la Rappresentanza aveva nel corso del 1998 convocato numerose riunioni miranti a stabilire una strategia di interventi ad hoc; l'attenzione della Rappresentanza verso i funzionari italiani che operano all'interno del Segretariato si esplica

anche attraverso gli abituali, quotidiani contatti, motivati da varie esigenze d'ufficio.

Inoltre, mentre si sottolinea che la quota complessiva di funzionari italiani (20) rientra nei limiti della distribuzione geografica, calcolata in base al contributo obbligatorio e si approssima al livello di rappresentanza ottimale che è di 21 unità, meno equilibrata è, al contrario, la posizione ai livelli apicali, nei quali l'Italia è sottorappresentata.

A questo proposito si evidenzia che diverse ragioni concorrono alla insufficienza, sia nell'ambiente accademico che nelle amministrazioni, di candidati di livello adeguato alle posizioni apicali dell'UNESCO:

la limitatezza degli incentivi, non solo economici, offerti dall'UNESCO (anche a seguito della crisi dell'Organizzazione);

l'assenza, al rientro in Italia, di valide prospettive di valorizzazione delle esperienze maturate nella funzione internazionale ed il rischio di perdere opportunità di carriera con l'interruzione del servizio presso le Amministrazioni di appartenenza.

Per quanto riguarda le strategie da seguire per recuperare posizioni apicali e non, attraverso la nostra Rappresentanza presso l'Unesco è stato posto all'attenzione del Direttore Generale Matsuura un pacchetto di candidature per riequilibrare la presenza italiana nell'Organizzazione. Il Ministro Dini ha nuovamente ribadito a Matsuura, in occasione della sua recente visita a Roma, le aspettative in tal senso dell'Italia.

Tale azione di sostegno riguarda anche alcuni incarichi a livello non apicale. Sarà curata, inoltre, l'individuazione di candidate donna che possano essere assunte con maggiore facilità in considerazione dei criteri sulle « pari opportunità » seguiti in seno al sistema ONU.

Per quanto riguarda inoltre il ruolo di raccordo tra il mondo della cultura e dell'educazione e le istanze della politica estera svolto dalla Commissione Nazionale italiana per l'UNESCO, il Ministero degli Esteri concorda sulla necessità di una sua valorizzazione che, specie nell'ultimo anno, si sta attuando in modo incisivo.

Nel processo di rinnovamento della Commissione infatti sono stati chiamati a farne

parte i Direttori del Dipartimento della Ricerca e del Dipartimento per l'Autonomia Universitaria e gli Studenti del Ministero per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica (MURST), nonché cinque esperti designati dallo stesso Dicastero, rappresentanti del mondo accademico che operano in stretto contatto con la struttura ministeriale. Due di questi, unitamente al Segretario Generale, che è personalità di indubbio prestigio proveniente dal mondo universitario, sono anche membri della Commissione Universitaria Internazionale; in questo modo viene assicurata l'auspicata complementarietà dei lavori tra la Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO e il MURST.

Tale situazione dovrebbe favorire non solo una maggiore sinergia, ma anche la formulazione di strategie in materia di partecipazione ai programmi dell'UNESCO. Sono state inoltre previste risorse finanziarie che hanno consentito ai rappresentanti della Commissione di partecipare ad azioni di promozione del rientro dell'Italia nel Consiglio Esecutivo dell'UNESCO in occasione di viaggi, in Australia, Svizzera, Croazia, Slovenia, Marocco e Cina, connessi alle finalità di istituto.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Franco Danieli.

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

la morfologia del sottosuolo dell'area territoriale su cui sorge la città di Napoli è caratterizzata da particolare predisposizione a fenomeni di erosione;

numerosi quartieri napoletani, tra i quali Posillipo, sorgono su cavità che con il passare degli anni, con il proliferare delle infiltrazioni e con il crescente accumularsi dei rifiuti, sono sempre più esposti a pericolo di sedimenti e frane;

in passato un disinvolto e generalizzato abusivismo nella costruzione di numerosi edifici della città ed un frequente ricorso a sbancamenti « selvaggi » ha notevol-

mente aggravato la già precaria condizione di alcune aree territoriali determinando un rischio frane sensibilmente maggiore;

con il trascorrere degli anni si è reso sempre più indifferibile un intervento di ristrutturazione orientato principalmente al pieno recupero degli impianti fognari ed idrici molti dei quali, attualmente, versano in condizioni disastrose ed aggravano la già precaria stabilità dei numerosi territori serviti —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di monitorare l'intero sottosuolo e programmare, in tempi brevi, un piano di interventi puntuali e calibrati per scongiurare il verificarsi di pericolosi fenomeni di frane e smottamenti. (4-25798)

RISPOSTA — *L'annoso problema dei dissesti idrogeologici della collina di Posillipo nel comune di Napoli è stato segnalato al Dipartimento della Protezione Civile fin dal 1986, soprattutto per gli eventi franosi iniziati nel 1961, che hanno interessato l'Arsenale dell'Esercito nell'area industriale del Ministero della Difesa.*

Per approntare interventi di emergenza connessi al consolidamento del sottosuolo della città di Napoli, compresi quelli relativi ai dissesti idrogeologici verificatisi o aggravatisi a seguito degli eventi alluvionali dei mesi di novembre e dicembre 1996 e gennaio 1997, in data 22 febbraio 1997 è stata emanata l'ordinanza n. 2509. In base a tale atto normativo il sindaco del comune di Napoli è stato nominato Commissario delegato per l'attuazione di detti interventi di emergenza.

La citata ordinanza stabiliva che il Commissario delegato avrebbe provveduto alla nomina di un comitato tecnico il quale avrebbe redatto un'indagine tesa ad accettare lo stato di dissesto del sottosuolo e dei versanti della città di Napoli, per individuare così un quadro organico degli interventi da progettare.

L'indagine doveva essere effettuata attraverso la raccolta e l'omogeneizzazione dei dati esistenti, integrati i necessari rilievi e le prospettive di campo nonché del rilevamento delle reti di sottoservizi interferenti.

Per gli interventi di cui sopra, veniva assegnata al Commissario la somma di lire 25 miliardi. Inoltre, per l'attività di indagine, veniva assegnata al Commissario la somma di lire 4 miliardi più altri 6 miliardi di lire per la progettazione degli interventi prioritari (ex articolo 2, comma 3 ord. cit.).

L'attività del comitato, che sarebbe dovuta cessare il 31 dicembre 1999, è stata prorogata, con ordinanza n. 3031, al 31 dicembre 2000.

Secondo quanto disposto dall'ordinanza ministeriale n. 2948/1999, gli interventi prevedono il risanamento ambientale, igienico-sanitario e idrogeologico anche della collina di Posillipo.

Si fa presente che nel mese di luglio del 1998 è pervenuta al Dipartimento della Protezione Civile una segnalazione da parte di privati circa un dissesto in località Posillipo - Rampe di S. Antonio, sul quale sono state raccolte le necessarie informazioni. In particolare la Polizia Ecologica della Provincia di Napoli ha eseguito un sopralluogo il 6.11.1998 non rilevando alcuna situazione di danno ecologico o idrogeologico.

Infine è opportuno riferire sullo stato degli interventi svolti dal sindaco di Napoli, come Commissario Delegato di cui all'ordinanza n. 2509/1997.

La predetta attività è stata svolta secondo un articolato programma volto, da un lato, ad affrontare e risolvere le situazioni di immediata emergenza e, dall'altro, ad indagini, studi e raccolta di documentazione per la redazione di un piano organico di interventi e l'individuazione di un sistema di priorità. Così operando sono stati elaborati vari interventi individuati con decreto commissoriale n. 7 del 5.3.1999 costituenti un primo stralcio del piano generale di cui all'articolo 2, comma 2, dell'ordinanza 2509/1997.

I lavori ultimati, per quanto concerne gli interventi d'emergenza, sono i seguenti: opere di recupero della viabilità e del sistema fognario a via Miano, opere di sostegno a via Aniello Falcone, opere di sostegno alla strada di accesso dell'Eremo dei Camaldoli, consolidamento di scarpate a Parco Viviani, riempimento cavità a vico Sacramento.

L'importo di tali lavori ammonta a lire 3.492.149.212.

I lavori in corso di esecuzione, per quanto riguarda gli interventi d'emergenza, sono i seguenti: consolidamento del collettore fognario di via Nuovo Tempio, opere di sostegno al rilevato stradale di via Ponti Rossi, riempimento cavità a via Mancini, nuovo tracciato di via Casaputana, intervento di somma urgenza per riempimento voragine e cavità in vico S. Maria alla Purità a Materdei 44 (in attesa di presa d'atto), intervento di somma urgenza per riempimento voragine e cavità in via Pessina 46-50 (in attesa di presa d'atto).

L'importo di tali lavori ammonta a lire 3.698.979.771.

Sono stati ultimate le indagini geognostiche sul territorio comunale, il cui importo ammonta a lire 269.685.679, mentre i lavori appaltati, per gli interventi di elaborazione delle indagini generali, sono i seguenti: monitoraggio e studio della stabilità della copertura piraclastica di alcuni versanti della città di Napoli, indagini geognostiche - 1° lotto, prospezioni televisive per accettare le condizioni statiche e di funzionamento di parte del sistema fognario pubblico, rilievo delle condizioni statiche e conservative delle cavità esistenti sul territorio cittadino. L'importo di tali lavori ammonta a lire 1.809.372.896.

Invece i lavori da appaltare, per quanto concerne gli interventi per l'elaborazione delle indagini generali, riguardano le indagini per lo Studio della geomecanica della pendice rocciosa di Coroglio e l'attività sistematica per la schedatura e catalogazione dei muri di sostegno. L'importo di tali lavori ammonta a lire 1.962.412.000.

Infine, relativamente ai progetti e agli interventi prioritari, si segnalano lavori in corso in Via Milano 2° stralcio - realizzazione nuovo manufatto fognario - il cui importo ammonta a lire 2.102.254.647. Mentre i progetti in corso di definizione sono i seguenti: Costone Camaldoli, consolidamento via Iannelli, sistemazione via Marco Rocco di Torrepadula, sistemazione via del Marzano, messa in sicurezza via Zanfagna, risanamento collina S. Martino, sistemazione costone via Coroglio, sistemazione costone via Campegna, sistemazione idraulica alveo S. Rocco, Conca di Agnano, Arena S.

Antonio, collettore fognario di via Cintia, sistemazione idrogeologica collina Camaldoli.

Si rappresenta, altresì, che il Commissario Delegato, avvalendosi della facoltà prevista dall'ordinanza ministeriale 2808/98, ha disposto l'utilizzazione dei fondi stanziati dalla Comunità Europea e dall'amministrazione comunale per la realizzazione del progetto esecutivo relativo al risanamento idrogeologico di parte della collina Camaldoli — Programma Pianura — lotto Alveo Bientola.

Con la stessa procedura sono stati appaltati i lavori inerenti la messa in sicurezza del Belvedere Eremo Camaldoli ed è in fase di perfezionamento il decreto di approvazione del lotto Alveo Torciolano.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Franco Barberi.

SORO. — *Al Ministro degli affari esteri.*

— Per sapere — premesso che:

in data 19 maggio 1994 risultava deceduto a Cuba in circostanze poco chiare il cittadino italiano Antonio Ciacciofera;

la procura di Palermo, incaricata del caso, non è riuscita ad ottenere elementi certi in merito alle cause che hanno comportato la morte del Ciacciofera;

le autorità cubane e l'agenzia di viaggi spagnola, organizzatrice della vacanza, non hanno prestato la collaborazione necessaria, non essendo stata fornita tra l'altro né la giustificazione della mancata informazione dell'incidente, avvenuto 3 giorni prima della morte, e del ritardo della comunicazione relativa alla morte, avvenuta dopo circa 15 ore, né la cartella clinica del deceduto, né la relazione tecnica del veicolo incidentato, dove presumibilmente ha trovato la morte il Ciacciofera, né le testimonianze dei compagni di viaggio del deceduto, fra cui la guidatrice dell'auto, di cittadinanza spagnola, presumibilmente presenti al momento del supposto incidente automobilistico —:

se non intenda adoperarsi perché siano pienamente chiarite le circostanze

esatte e le cause della morte, le ragioni della mutilazione della salma, come risulta dalla relazione del medico legale incaricato dalla procura di Palermo, attivandosi perché le autorità competenti ottengano, tramite le autorità cubane e quelle spagnole, le testimonianze e le documentazioni mancanti. (4-15241)

RISPOSTA — Il 16 maggio 1994, presso Cienfuegos, cittadina a circa quattro ore di macchina dall'Avana, l'auto sulla quale viaggiavano, fra l'altro, il Sig. Antonio Ciacciofera e la sua fidanzata, che era al volante, rimase coinvolta in un incidente stradale, capovolgendosi sul bordo della carreggiata.

Il connazionale veniva immediatamente ricoverato nel locale ospedale per un grave trauma cranico e decedeva il successivo 19 maggio. Solo allora l'Ambasciata d'Italia all'Avana venne informata dell'accaduto. Venivano subito avvertiti i familiari del connazionale e — su istruzioni del Ministero degli Esteri — la Rappresentanza richiedeva alle competenti Autorità cubane la perizia sull'incidente ed il rapporto sull'autopsia, nonché la preparazione della salma per la successiva traslazione in Italia.

È necessario ricordare, a questo proposito, che la legislazione cubana prevede, nel caso di morte violenta, l'obbligatorietà dell'autopsia con l'espianto di tutti gli organi vitali, che vengono esaminati e poi inceneriti. In caso di decesso di cittadini stranieri, l'autopsia viene filmata ed il relativo video è disponibile presso l'Istituto di Medicina Legale. Si segnala altresì che, senza il consenso espresso in vita dall'interessato, l'espianto di organi a fini sanitari è vietato dalla legge cubana.

Inoltre, le norme locali relative alla traslazione internazionale di salme prevedono che il corpo venga appositamente trattato per la conservazione e per ragioni sanitarie. Nel 1994 la garza e il cotone erano irreperibili a Cuba, pertanto il corpo fu trattato con la formalina.

Non appena la salma del Sig. Ciacciofera giunse in Italia, risultò l'impossibilità di procedere a perizia medica. Su richiesta dei familiari ed al fine di chiarire le circostanze dell'incidente e le modalità di espianto degli

organì, il 7 giugno 1994 la Procura della Repubblica di Palermo avanzava una richiesta di commissione rogatoria, trasmessa per via diplomatica alle Autorità giudiziarie cubane.

Contemporaneamente, sulla stampa apparivano le prime notizie relative al «misterioso espianto di organi sulla salma di un italiano a Cuba», e l'allora Ministro degli Esteri Martino, in risposta ad una lettera indirizzata alla madre del connazionale, forniva ogni assicurazione in merito all'impegno con cui l'Ambasciata aveva seguito il caso, confermando che sarebbe stato compiuto ogni sforzo per fare luce sulla dinamica dell'incidente e sul decesso del Sig. Ciacciofera.

Da parte del Ministero degli Esteri e dell'Ambasciata è stato esperito ogni tipo di intervento, anche al più alto livello, perché venisse data piena esecuzione alla commissione rogatoria presentata dalla Procura di Palermo (si ricorda a questo proposito che con Cuba non vige alcun accordo di assistenza giudiziaria, pertanto l'esecuzione di rogatorie può avvenire solo sulla base della cortesia internazionale).

Per il tramite della nostra Rappresentanza, sono stati trasmessi alla magistratura italiana il verbale dell'autopsia, il relativo filmato depositato presso l'Istituto di Medicina Legale, nonché gli elementi di risposta forniti dal Vice Procuratore Generale della Repubblica di Cuba.

In tale occasione, il Direttore degli Affari Giuridici del Ministero degli Esteri cubano, dott. Peroza, si è altresì recato in visita a Palermo per incontrare le Autorità giudiziarie italiane, i familiari del giovane Ciacciofera, il loro legale di fiducia, nonché il Sindaco Leoluca Orlando.

Successivamente, nel marzo 1996, la magistratura italiana ha ritenuto di dover presentare una nuova richiesta di assistenza giudiziaria. Le Autorità cubane hanno fatto sapere, nell'agosto 1997, che tutti gli elementi richiesti erano già stati forniti in passato, in particolare in occasione della citata visita del dott Peroza a Palermo.

La risposta delle Autorità cubane è stata trasmessa alla Procura della Repubblica di

Palermo, che da allora non ha ritenuto opportuno avanzare nuove richieste di chiarimento.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Franco Danieli.

STANISCI e ROTUNDO. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e per le pari opportunità. — Per sapere — premesso che:

le Asl LE/2 nell'ambito di un programma di interventi per l'integrazione scolastica per gli *handicappati* ai sensi della legge regionale n. 16 del 1987, nel 1995 addiviene alla stipula di alcune convenzioni rinnovabili annualmente con delle operatrici che erano già in servizio dal 1988 presso le strutture scolastiche ricadenti in distretti della Asl LE/2 Maglie, per l'espletamento del servizio di integrazione scolastica per bambini portatori di *handicap* fino al compimento della scuola dell'obbligo;

tal rapporto convenzionale rinnovabile annualmente, inteso come opera coordinata e continuativa sempre senza vincolo di subordinazione, pertanto come lavoro autonomo in realtà è legato a dei precisi orari di lavoro e alle assunzioni di responsabilità personale nei confronti del minore;

le interessate, però, non hanno mai avuto alcuna copertura previdenziale e assicurativa per malattia, infortuni e maternità, né hanno mai goduto di ferie retribuite e il pagamento dei compensi è corrisposto solo se la regione accredita le corrispondenti somme alla Asl LE/2, di conseguenza non esiste garanzia di puntualità per la remunerazione pattuita nella convenzione —:

se il Governo non intenda invitare la regione Puglia e, attraverso essa, la competente Asl LE/2 che per anni hanno ignorato tale problema a prendere le opportune iniziative per garantire e tutelare le lavoratrici suddette. (4-18657)

RISPOSTA — Con riferimento all'interrogazione indicata, si comunica l'esito degli accertamenti svolti dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Lecce, Servizio Ispezioni

del Lavoro, nei confronti della locale A.S.L. (varie ex UU.SS.LL. interessate) in merito alle «convenzioni» stipulate con degli operatori per il servizio di integrazione scolastica per bambini portatori di handicap, di cui alla legge Regionale 9.6.87, n. 16.

È stato rilevato che, per la predetta integrazione scolastica, non disponendo gli Enti in argomento di personale dipendente specifico, erano stati conferiti, con apposite «deliberazioni», incarichi trimestrali (prorogati fino al termine dell'anno scolastico) a vari ausiliari socio-sanitari, da adibire all'assistenza degli alunni portatori di handicap e con rapporto disciplinato da relativa «convenzione» diretta ed individuale ai sensi dell'articolo 2222 del c.c. «contratto d'opera».

Tali lavoratori «ausiliari» sono stati utilizzati quali assistenti «ad personam» ed assegnati ai plessi scolastici (scuola pubblica, Statale o comunale). Per ogni assistente sono stati designati od individuati uno o più portatori di handicap, in relazione allo stato o gravità dei medesimi.

Per quanto concretamente emerso in merito alla effettiva natura dei rapporti di lavoro instaurati con le «convenzioni» in questione (stipulate per attività di carattere obbligatorio e continuativo), essendo stati ravvisati gli estremi della subordinazione, indipendentemente dal «nomen juris» del rapporto, si è configurato, nella sottospecie, non già una «locatio operis», ma un vero rapporto di lavoro subordinato con i lavoratori fatti risultare quali «convenzionati».

Pertanto, per le riscontrate omissioni degli adempimenti contributivi previdenziali e di altro genere dovuti per tali rapporti, sono stati notificati i relativi illeciti amministrativi ai responsabili pro tempore delle U.S.L./A.S.L., nonché agli stessi Enti quali obbligati in solido per il pagamento delle sanzioni pecuniarie ed è stata inoltrata informativa al Comando della Guardia di Finanza di Lecce, ai sensi della L. 3.12.1991, n. 413.

Per la materia penale è stata, invece, trasmessa apposita notizia di reato all'ufficio del P.M. presso la Pretura Circondariale di Lecce.

È stato inviato, inoltre, un apposito e dettagliato rapporto, agli istituti assicuratori

interessati ed è stata trasmessa relativa comunicazione al sig. Prefetto di Lecce, per ogni eventuale iniziativa tesa a rimuovere la prassi di porre in essere rapporti di lavoro siffatti mediante «convenzione».

Anche l'INPS ha iniziato, in data 18.1.99, a svolgere gli accertamenti in merito ad ulteriore richiesta d'intervento pervenuta sullo stesso argomento nei confronti delle U.S.L./A.S.L. della Provincia, trasmettendo i relativi verbali di accertamento.

Si riferisce, poi, che il dirigente del servizio Politiche del Lavoro della Direzione Provinciale del Lavoro di Lecce ha fatto presente di non aver trattato vertenze collettive riguardanti l'oggetto dell'interrogazione di cui trattasi, in quanto non è stato interessato al problema da alcuna Organizzazione Sindacale ma che risulta, invece, pervenuta un'istanza per un tentativo di conciliazione non ancora esperito da parte di una lavoratrice, che ha espressamente attivato la Commissione Provinciale di Conciliazione per una richiesta di carattere economico.

Si evidenzia, infine, quanto stabilito con la legge n. 448 del 23.12.1998 «Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo» che all'articolo 31, comma 36 recita testualmente «All'articolo 4 della L. 24 novembre 1981, n. 689, è aggiunto il seguente comma:

I comuni, le province, le comunità montane e i loro consorzi, le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB), gli enti non commerciali senza scopo di lucro che svolgono attività socio-assistenziale e le istituzioni sanitarie operanti nel servizio sanitario nazionale ed i loro amministratori non rispondono delle sanzioni amministrative e civili che riguardano l'assunzione dei lavoratori, le assicurazioni obbligatorie e gli ulteriori adempimenti, relativi a prestazioni lavorative stipulate nella forma di contratto d'opera e successivamente riconosciute come rapporti di lavoro subordinato, purché esaurite alla data del 31.12.1997».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

STANISCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, come da notizie apparse sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* dell'11 dicembre 1999, un'anziana donna non ha potuto riscuotere la sua pensione erogata dall'Inps;

recatasi presso l'Ufficio dell'Istituto nella sede di Ostuni in provincia di Brindisi ha appreso di non aver diritto in quanto per l'Istituto risulta deceduta;

alla consegna del certificato di esistenza in vita dell'anziana donna, l'Inps avrebbe comunicato alla stessa che avrebbe percepito la pensione solo dopo quattro mesi —:

quali iniziative intenda adottare affinché sia fatta luce su una vicenda che nel caso risultasse vera meriterebbe una grave censura dei responsabili;

se non ritenga di intervenire con urgenza nei confronti dell'Inps per ripristinare nelle sedi periferiche un servizio adeguato agli utenti sia nell'espletamento delle pratiche sia nell'erogazione delle prestazioni, come più volte richiesto dagli interlocutori;

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dell'Inps di Ostuni, affinché sia erogata nei prossimi giorni la pensione all'anziana donna. (4-27535)

RISPOSTA — *In relazione alla spiacevole circostanza oggetto del suindicato atto parlamentare, si rappresenta quanto comunicato al riguardo dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale.*

La pensione di cui è titolare la Signora Farina Maria è stata eliminata per un errore determinatosi in seguito alla comunicazione del Comune di Francavilla Fontana, che aveva inviato un certificato di morte relativo ad un altro assicurato ma con l'indicazione del numero di pensione della Signora Farina.

Conseguentemente è stata eliminata la pensione n. 60016117 della Signora Farina

in luogo della pensione n. 50016117, di cui era titolare il pensionato deceduto.

Allorché l'interessata si è presentata presso la Sede dell'Istituto è stato predisposto immediatamente un pagamento diretto per il mese di dicembre 1999 e per gennaio e febbraio 2000, mentre nel prossimo mese di marzo la pensione sarà definitivamente ripristinata.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella circoscrizione consolare di Mannheim (Germania) risiede una numerosa collettività le cui istanze sono rappresentate dal locale Comites;

lo scorretto comportamento del titolare dell'Agenzia consolare cancelliere Carlo Alabastro, che nei preparativi della presentazione delle liste per l'elezione del locale Comites è riuscito a quanto risulta all'interrogante a far figurare persone che non avevano mai sottoscritto alcuna lista, come il connazionale Antonio Ingalmi;

il cancelliere Alabastro nonostante avesse avuto disposizioni precise sia dall'ufficio emigrazione dell'ambasciata sia dall'ufficio Rsp del Mae, senza informare i membri del Comites di Mannheim, ha deciso di disdire il contratto della sede del Comites, giustificando tale decisione con il fatto che l'assemblea non aveva ancora scelto il presidente;

quanto più volte richiesto e sollecitato anche da Bruno Zoratto, consigliere del Cgie (Consiglio generale degli italiani all'estero) della Germania che con precisi e documentati esposti ha sottolineato la gravità dei fatti sopra elencati che hanno reso incompatibile la presenza del cancelliere Alabastro in quella circoscrizione, perché hanno determinato un alto grado di conflittualità che non fa certo onore ai rappresentanti dell'Italia all'estero —:

quali siano i provvedimenti che intenda prendere nei confronti dell'agente

consolare in questione; se sia a conoscenza del procedimento penale intentato dalle parti lese nei suoi confronti e, infine, per quale motivo il ministro degli affari esteri non sia intervenuto per far revocare la disdetta della locale sede del Comites.

(4-28865)

RISPOSTA — *In merito al « comportamento del titolare dell'Agenzia Consolare Canc. Carlo Alabastro nei preparativi della presentazione delle liste per l'elezione del Comites » — avvenute nel 1997 — si fa presente quanto segue.*

Si premette che le elezioni per il rinnovo dei Comites furono indette, in un primo momento, per il mese di giugno del 1996, e in quell'occasione furono raccolte, come previsto dall'articolo 16 della legge 205/85, le firme di sottoscrittori per la presentazione di liste di candidati. Le elezioni stesse furono poi rinviate, con appositi provvedimenti di legge, al giugno 1997.

All'atto dell'indizione delle nuove elezioni fu presentato in Mannheim da una lista denominata « A.C.I.M. » lo stesso elenco di sottoscrittori predisposto nel 1996, nel quale figuravano anche le firme apposte dal Sig. Antonino Ingiaimo e dai suoi genitori Rosario Ingiaimo e Francesca Attardo. Al momento della presentazione del predetto elenco, l'Agente Consolare in Mannheim si limitò peraltro ad autenticare le firme dei Sigg. Rosario Ingiaimo e Francesca Attardo, sulla base dei documenti di identità dei predetti, mentre non fu autenticata la firma del Sig. Antonino Ingiaimo, in quanto egli si trovava, in quel momento, in stato detentivo.

Successivamente il Comitato Elettorale Circoscrizionale (organo deputato al controllo delle firme dei sottoscrittori di lista ai sensi della legge 205/85) investito della questione dal Sig. Mario Perrone, nel corso della riunione del 26.5.97, deliberò di annullare tutte quelle firme della lista A.C.I.M. che avevano dato adito a dubbi di autenticità, comprese quelle del Sig. Rosario Ingiaimo e della Sig.ra Francesca Attardo. Lo stesso Comitato, constatato che, nonostante l'eliminazione di tutte le firme dubbie, la lista ACIM possedeva il quorum delle sottoscrizioni previsto dalla legge, e che le

contestazioni sollevate non pregiudicavano l'ammissibilità della citata lista, decise inoltre, all'unanimità, di dichiararla ammessa alla competizione elettorale, come si evince dal relativo Verbale.

Alla luce di quanto sopra esposto e sulla base della relativa documentazione agli atti, si desume che le presunte irregolarità e la assenta volontà di « gonfiare » il numero dei sottoscrittori della lista ACIM attribuite dal Sig. Mario Perrone all'Agente Consolare in Mannheim, non trovano conferma.

Alle elezioni per il rinnovo del Comites di Mannheim del 22 giugno 1997 risultarono eletti dodici candidati, di cui sei appartenenti ad una lista capeggiata dal Sig. Perrone (Presidente uscente). Quest'ultimo, sia prima che dopo lo svolgimento delle elezioni, ritenendo che fossero stati compiuti degli illeciti da parte dell'Agente Consolare nell'autenticazione delle firme dei sottoscrittori della lista concorrente, ha ripetutamente inviato lettere di denuncia di presunti brogli elettorali perpetrati ai danni della sua lista, oltre che al Ministero degli Esteri, anche alle più alte cariche dello Stato.

Si segnala che oltre ad inviare alcuni esposti, il Sig. Perrone ha promosso azioni nei riguardi dell'Ag. Cons. Alabastro sia presso le Autorità giudiziarie tedesche che presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, i cui procedimenti risultano tuttora in fase istruttoria e sui quali non si dispone di elementi di informazione.

In merito alla disdetta del contratto di affitto della sede del Comites, risulta che l'Agente Consolare Alabastro, con apposita Nota del 27 febbraio 1998 indirizzata al Ministero degli Esteri e per conoscenza all'Ambasciata d'Italia a Bonn ed al Consolato Generale in Stoccarda, ha fatto presente il perdurare della situazione di stallo in cui si trovava il Comites di Mannheim che, a distanza di sette mesi dall'elezione del Comitato, non era stato in grado di procedere all'elezione del Presidente (per la quale è necessaria la maggioranza assoluta dei voti) e dell'Esecutivo a causa di un inconciliabile contrasto tra i membri stessi, dovuto esclusivamente al comportamento dell'ex presidente, Sig. Mario Perrone.

Con la stessa Nota l'Agente Consolare Alabastro, non prevedendo nell'immediato futuro una conciliazione fra le parti avverse, malgrado i suoi sforzi per convincere i membri eletti a trovare una soluzione, esprimeva il parere secondo cui non era più giustificabile continuare a pagare l'affitto e gli oneri accessori (Lire 1.800.000 mensili) per la sede del Comites, che dalla data dell'elezione (22.6.1997) non svolgeva alcuna attività, e chiedeva al Ministero degli Esteri se non fosse opportuno sospendere il pagamento mensile dell'affitto della sede del Comites, disdicendone il contratto.

Va anche aggiunto che tale prospettiva, secondo quanto affermato dal predetto Agente Consolare, era condivisa da diversi membri del Comites stesso che ritenevano « un inutile spreco di fondi pubblici » continuare a pagare un affitto oneroso per una sede che non veniva affatto utilizzata dal Comitato.

Alla luce di quanto sopra descritto, il Ministero degli Esteri, dopo aver valutato attentamente il caso in esame e considerate valide le argomentazioni citate dall'Agente Consolare, concordava con la proposta di quest'ultimo circa l'opportunità di rescindere il contratto di locazione della sede del Comites, qualora nel detto Comitato continuasse a perdurare la situazione di stallo, che a tutt'oggi persiste.

Inoltre venivano impartite alla citata Agenzia Consolare di Mannheim le opportune direttive da seguire in merito alla rescissione del contratto di locazione (con particolare riferimento al preavviso richiesto per la disdetta) ed alla conservazione, presso i locali dell'Agenzia Consolare, dei beni mobili di proprietà del Comites.

L'Ufficio consolare ha pertanto nominato un « Commissario ad acta » per lo svolgimento dell'ordinaria amministrazione; tale procedura viene comunemente seguita anche per altri Comites che, per ragioni analoghe, si sono trovati in situazioni di stallo.

A titolo di ulteriore elemento di valutazione per l'annosa questione in esame si segnala che l'Agente consolare Alabastro aveva fino a qualche tempo fa preferito non agire legalmente contro il Sig. Perrone, anche su indicazioni dell'Ambasciata e del Consolato in Stoccarda, per non esacerbare gli animi e favorire il successo dei vari tentativi di conciliazione, purtroppo rivelatesi finora inutili. Dopo una serie di ulteriori accuse, l'Agente consolare ha tuttavia recentemente deciso, in difesa del proprio buon nome, di sporgere querela per diffamazione contro il Signor Perrone presso il tribunale di Mannheim. Recentemente, il Consolato Generale in Stoccarda, a sua volta, ha risposto fermamente ad una ulteriore lettera del Perrone contro Alabastro, lettera in cui si muovevano nuovamente accuse non suffragate da fatti.

Stante quanto sopra, ad avviso del Ministero degli Esteri non si ritiene opportuno adottare ulteriori provvedimenti per quanto riguarda il caso in esame relativo alla disdetta del contratto di locazione della sede del Comites di Mannheim.

Per completezza di informazione si segnala che il Cancelliere Alabastro termina nei prossimi mesi il periodo normale di servizio all'estero presso l'Agenzia Consolare di Mannheim, per cui nel corso dell'anno egli sarà avvicendato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Franco Danieli.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 maggio 2000, a pagina XXXIX, seconda colonna, alle righe dodicesima, tredicesima e quattordicesima, deve leggersi: « Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Aniello Palumbo » e non « Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giuseppe Palumbo », come stampato.